INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 18 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20. In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, via Panzani, 28.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Torino (all'Ufficio del giornale)	40	20	3 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	52	26	4 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	80	40	7 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE NUOVE SPESE MILITARI.

Nella seduta della Camera del 2 dicembre i ministri della guerra e della marina presentarono sei progetti di nuove spese per la difesa nazionale, di cui i nostri telegrammi ci diedero sommaria notizia. Mentre riserviamo a più tardi il nostro giudizio sopra questi nuovi crediti militari, importa dare fin d'ora una descrizione più particolareggiata dei disegni di legge e annesse relazioni.

Il primo e più importante è quello presentato dal Bertolè-Viale per *l'autorizzazione di spesa straordinaria di L.* 17,500,000 *da inscriversi nel bilancio della guerra nell'esercizio finanziario* 1889-90. Questo è per la fabbricazione di nuovi fucili e per la nota polvere senza fumo. Si tratta, dice la relazione ministeriale, di aumentare la precisione di tiro, accrescendo la radenza della traiettoria, e di alleggerire la cartuccia, in modo che, a parità di peso, il soldato ne possa portare con sè un numero maggiore.

Per conseguire il primo scopo le ricerche furono dirette a trovare una polvere pirica tale che desse al proiettile, compatibilmente con la resistenza dell'arma, velocità iniziali assai maggiori di quelle ottenute fin qui, per raggiungere il secondo intento si pensò alla riduzione del calibro del fucile, la qual cosa permette l'impiego di una cartuccia più leggiera e consente nello stesso tempo a dare maggior radenza alla traiettoria.

L'attuale nostro fucile, avendo un calibro più piccolo dei fucili a retrocarica in uso negli eserciti degli Stati a noi finitimi, permette già al nostro soldato di portare con sè un considerevole numero di cartucce. Premeva invece di più il trovare una nuova polvere, che aumentasse la precisione di tiro. La recente invenzione della polvere senza fumo, che ha già fatto le sue prove con soddisfazione dei tecnici in Germania, è venuta a risolvere il problema.

Siccome poi gli antichi polverifici non servono per la fabbricazione della nuova polvere, così il ministro domanda la inscrizione in bilancio di una somma anche per la costruzione della polveriera. Nota il ministro che sui fondi accordati dalla legge 30 dicembre 1888 *per fabbricazione di armi portatili e loro munizionamento*, si hanno ancora disponibili 6 milioni di lire; effettivamente quindi per il cambio delle cartucce abbisognano soltanto 14 milioni e mezzo.

Il progetto di legge consta di due articoli e sono questi:

« Art. 1° — È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra per il 1889-90 la spesa di L. 17,500,000 da aggiungersi a quella già inscritta al capitolo 43: *Fabbricazione di fucili e moschetti mod.* 1870, *relative munizioni*, ecc. »

« Art. 2° — La somma di L. 17,500,000 sarà così impiegata:

« L. 14,500,000 per il cambio del munizionamento delle armi portatili;

« L. 3,000,000 per la costruzione di una fabbrica atta a produrre la nuova polvere. »

Viene quindi, in ordine di importanza finanziaria, il disegno di legge (presentato dallo stesso ministro della guerra) per l'*autorizzazione della spesa di L.* 10,600,000 *da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio della guerra per il* 1890-91. Tale somma, secondo la relazione ministeriale, è da ripartirsi così:

« L. 900,000 per *approvvigionamenti di mobilitazione* da impiegarsi in acquisto di bardature per parchi speciali, in provviste di materiali di equipaggiamento e di dotazioni di varia natura per l'esercito mobilitato.

« L. 8,000,000 per *fabbricazione di artiglieria di gran potenza* con cui armare le batterie da costa che si vanno gradatamente costruendo coi fondi ancora disponibili.

« L. 3,000,000 per *l'armamento delle fortificazioni* e procedere alla sostituzione delle bocche da fuoco ad avancarica, costituenti in gran parte l'armamento di alcune piazze forti con bocche da fuoco a caricamento dalla culatta.

« L. 3,500,000 per *fabbricazione di armi modello* 1870 *e relative munizioni*, ecc. ecc., continuando, limitatamente però, il lavoro delle fabbriche d'armi per costituire una riserva all'attuale armamento e per essere a disposizione, nel caso si trovi un fucile veramente ottimo sotto ogni rapporto, una somma sufficiente per incominciarne la fabbricazione ed apprestare il macchinario da ciò. »

Il terzo progetto è inteso a ottenere l'*autorizzazione per l'iscrizione di L.* 3,000,000 *sul capitolo N.* 38 « *Spesa d'Africa* » *del bilancio del Ministero della guerra (esercizio finanziario* 1889-90) *pel pagamento dei premi d'arruolamento ai militari del Corpo speciale.* Come si sa, con decreto del 14 luglio 1887 venne stabilito un premio di lire 2000 da corrispondersi ad ogni militare di truppa del detto Corpo al termine della ferma di 4 anni. Lo stesso decreto poi riduceva a 500 lire il premio per quei militari che al finire del secondo anno di servizio chiedessero la rescissione della ferma. Il Corpo speciale si costituì il 1° settembre 1887, e solo col 1° settembre ultimo passato, spirando i primi due anni di ferma, poteva essere chiesta da chi volesse la rescissione dell'arruolamento.

Nel bilancio dell'esercizio in corso, compilato or è un anno, si tenne conto di questo fatto e si iscrissero nel capitolo 38, articolo 12, lire 1,200,000 per il pagamento dei premi di ferma, calcolando che solo 2000 uomini del Corpo speciale avrebbero chiesto il congedo. I fatti non corrisposero alle previsioni; giacchè, tolte poche eccezioni, tutti gli uomini di truppa del Corpo speciale chiesero la rescissione della ferma al termine del secondo anno di servizio, e così si venne che la somma iscritta in bilancio riuscì inferiore di 2,100,000 lire al bisogno. I trasporti marittimi straordinari, il mantenimento dei nuovi arruolati a Napoli prima del ritorno di quelli che avevano chiesto la rescissione dell'arruolamento imposero una maggior spesa di 900,000 lire, che aggiunta all'altra forma in tutto i tre milioni.

Gli altri tre progetti sono di minor importanza. Uno è pure del ministro della guerra *per la transazione della causa colla ditta Minucci, già appaltatrice di casermaggio militare in Sicilia* e importa la spesa di L. 540,000. Gli ultimi due sono del ministro della marina: *autorizzazione di una maggiore spesa di L.* 3,500,000 *sul bilancio della marina, esercizio* 1889-90, *per acquisto di carbon fossile; — autorizzazione di una maggiore spesa di lire* 2,500,000 *per munizioni di nuovo modello con polvere senza fumo.*

Tutte le somme, sono 37 milioni e 640 mila lire di cui si chiede la straordinaria inscrizione in bilancio.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9 *pom.* — Il Re ha firmato oggi un decreto che nomina a senatori gli onorevoli Spaventa e Codronchi. Quest'ultimo è, come si sa, prefetto a Napoli. Il Re stesso ne diede annunzio all'oner. Farini, presidente del Senato, nel ricevimento d'oggi al Quirinale.

— Ieri sera il Consiglio direttivo del Circolo dei Giornalisti prendeva in esame l'ordinanza del giudice istruttore Rivani di Piacenza colla quale si intimava il sequestro del giornale locale *Il Progresso*, poichè aveva pubblicato giorni sono un articolo contenente un paragone fra la condizione del proprio direttore che entrava in carcere per scontare la pena del noto processo di diffamazione seguito la primavera scorsa e quella del generale Corvetto che teneva tuttora la carica di sotto-segretario per la guerra.

L'ordinanza di sequestro era motivata « per eccitamento a commettere reato di diffamazione contro il generale Corvetto. »

Il Consiglio direttivo del Circolo dei Giornalisti giudicava che tale sequestro era ingiusto e lesivo dei diritti della Stampa ed anche illegale, poichè dopo tutto si trattava d'un reato di azione privata. Deliberava quindi di mandare una rappresentanza al ministro guardasigilli per esporgli il fatto ed averne spiegazioni e provvedimenti.

La rappresentanza in questione è composta dai pubblicisti Bizzoni, Cirmeni, Luzzatto, Pettinati e Ilessi, ai recava appunto oggi alle ore 5, dal ministro Zanardelli, il quale accolse i giornalisti coll'usuale cortesia e dimestichezza. Udita l'esposizione del fatto, il ministro rispose che appunto per frenare i possibili abusi aveva l'anno scorso fatto una circolare perchè ad ogni sequestro di giornale tenga dietro un giudizio processuale; quindi pel caso attuale egli non poteva far altro che sollecitare il giudizio, promettendo anche di scrivere in proposito. In attesa del giudizio egli non poteva esprimere alcuna opinione per non influire sulla coscienza dei giudici. I rappresentanti del Circolo dei Giornalisti, pur deplorando che le nostre leggi ed i nostri costumi politici non consentano anche nella ipotesi verosimile di una assoluzione una migliore soddisfazione pel giornale leso nei suoi diritti, prenderanno atto delle dichiarazioni del ministro.

— Oggi sotto la presidenza del generale Cosenz si è adunato il Comitato promotore per una Cooperativa militare. Oramai il successo di questa Cooperativa è assicurato. Il Re ne accetterà la presidenza onoraria.

— La Commissione per il progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione aveva proposto che la proroga non dovesse eccedere i sei mesi. Il Ministero insistette perchè la proroga venisse accordata fin dopo l'andata in vigore della nuova legge di riordinamento degli Istituti di credito, ritenendo pericolosa la cessazione della proroga prima del detto tempo.

La Commissione oggi decideva di accordare una proroga di diciotto mesi, reputando che entro questo tempo potrà essere mandata in vigore la nuova legge.

— L'aumento nelle entrate doganali continua ad esplicarsi in modo soddisfacente. Nella prima decade di dicembre le dogane resero oltre ad otto milioni, cioè un milione e mezzo di più della stessa decade nel 1888.

— Il ministro Giolitti riuscì a collocare presso banchieri tedeschi otto milioni di cartelle del risanamento di Napoli con un aggio di 37 centesimi sopra la Rendita. Inoltre ne patuì il pagamento con carta italiana. È questa la prima volta che le finanze italiane riescono a collocare all'estero i nostri titoli stabilendone il pagamento in carta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 8.40 *ant.* — Vi è grande aspettazione per la seduta d'oggi alla Camera, nella quale il ministro del tesoro, on. Giolitti, farà l'esposizione finanziaria. Prevedesi si mandarvano un lunghissimo resoconto per l'edizione di questa sera.

— Stamane il Re si è recato a caccia alla tenuta di Castel Porziano.

— È attesa a Roma in questi giorni il generale francese Mac-Mahon, ex-presidente della Repubblica.

— L'on. Di San Giuseppo, richiesto se accetterebbe l'incarico di studiare e compilare la riforma del nuovo Codice cavalleresco in armonia colle disposizioni del nuovo Codice penale, ha declinato l'incarico.

Le rappresentanze del Parlamento al Quirinale.

La risposta al discorso della Corona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 8,15 *pom.* — Oggi, alle ore 2,30, una Commissione del Senato ed un'altra della Camera si recavano al Quirinale in vetture piccole di gala precedute e seguite da un drappello di carabinieri per recare al Re gl'indirizzi di risposta al discorso della Corona.

La rappresentanza della Camera era composta dal presidente Biancheri, dai vice-presidenti Bacosili, Di Rudinì, dai segretari Quaglieri, Fabbri, Adamoli, Zucconi, De Seta, Fortunato, Di Sangiuseppe e dal questore Borromeo.

Vennero poi l'on. Berardelli, estensore dell'indirizzo di risposta, e alcuni dei deputati sorteggiati a comporre la Commissione per presentare l'indirizzo al Re, cioè gli onorevoli Arcoleo, Di Bagnolino, Catalini. Gli altri mancavano. Quella del Senato era composta dall'on. Farini e dai senatori sorteggiati.

Al Quirinale tutto era disposto come per i ricevimenti solenni. Il Re ricevette le rappresentanze del Senato e della Camera nella sala del trono. Egli era in grande uniforme di generale ed era circondato dai ministri e dalle Case civile e militare.

I presidenti Farini e Biancheri lessero gli indirizzi di risposta del Senato e della Camera.

Il Re, alla sua volta, lesse poche righe di ringraziamento, esprimendo la sua soddisfazione per la ripresa dei lavori parlamentari che si era compiuta in maniera molto attiva. Egli si compiaceva dell'andamento della discussione del progetto di legge sulle Opere pie, che reputava giovevole alle classi popolari. Sperava che pel buon volere del Parlamento e del Paese si sarebbe consolidata la sorte della Nazione.

Dopo questa lettura il Re si intratteneva coi singoli personaggi. Con parecchi deputati espresse la soddisfazione provata per l'esito delle elezioni amministrative; il loro risultato aveva fatto dileguare ogni infondato timore. Sperava che le nuove Amministrazioni, approfittando della situazione politica allietata da una pace sicura, avrebbero concesso a migliorare le condizioni economiche del Paese, che sono veramente penose. Il Re faceva anche uno speciale accenno alla crisi agraria.

Avendogli fatto osservare un deputato quanto fossero aggravati i pesi dell'agricoltura, il Re affabilmente rispondeva: « Lo so, pur troppo! Anch'io ho, non so se la fortuna o la disgrazia di possedere qualche campagna! Sono cose veramente dolorose; però ho fiducia in un migliore avvenire. » Il ricevimento è durato quasi un'ora.

Il discorso letto oggi dal Re in risposta al Senato ed alla Camera sarà letto domani nei due rami del Parlamento.

Il Re aveva buonissimo aspetto ed era di lieto umore.

Notizie di Emin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 10,25 *ant.* — Si ha da Zanzibar: Tutte le ferite esterne sono guarite. L'emorragia è quasi del tutto cessata. La febbre diminuisce. La tosse soltanto continua.

Il colonnello Evan Smith, console generale d'Inghilterra, si porterà venerdì a Bagamoyo con una nave da guerra inglese, per fare una visita ufficiale ad Emin.

La vertenza anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Si crede che lord Salisbury dirigerà tosto al Ministero degli esteri a Lisbona una nota chiedente spiegazioni circa gli atti di Serpa Pinto a Mozambico. Già si parla del richiamo eventuale del ministro inglese a Lisbona.

Il re di Spagna malato.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il re è malato di raffreddore da giovedì. Vi è un leggero miglioramento da ieri. Parecchi giornali dicono che la malattia è meno gravità. La regina non lascia il capezzale del re, che non vuole essere assistito da altri.

I particolari sulla sconfitta degli inglesi a Makololo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il console inglese di Zanzibar telegrafò informazioni circa l'attacco del maggiore portoghese Serpa Pinto contro i Makololo. Le informazioni furono trasmesse da Salisbury a Hatfield. Credesi che Salisbury non agirà definitivamente fin dopo ricevuti i particolari promessi e domanderà prima spiegazioni al Portogallo. Se le spiegazioni saranno rifiutate, il ministro inglese a Lisbona sarà richiamato.

È probabile che il Consiglio dei ministri si occuperà domani della questione.

Lo sciopero in Westfalia.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La riunione generale dei minatori approvò una risoluzione in cui si dichiara che, considerando che il Governo li appoggia e aspettando il mantenimento delle promesse loro fatte, rinunziano per ora allo sciopero ed osserveranno un contegno pacifico.

Il generale Orero a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il generale Orero è giunto felicemente.

Don Pedro in riviera.

CANNES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Assicurasi che Don Pedro rimarrà qui ovvero a Nizza per sei mesi.

La naturalizzazione degli stranieri al Brasile.
Un manifesto monarchico di Ouro Preto.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il console del Brasile a Lisbona ricevette un dispaccio da Rio Janeiro annunziante che la grande naturalizzazione fu decretata. Tutti gli stranieri sono cittadini brasiliani dalla proclamazione della Repubblica, salvo un rifiuto; tutti gli stranieri considerano d'ora innanzi come brasiliani dopo due anni di residenza nel Brasile, salvo i rifiuti, e godranno i diritti civili e politici, eccezione fatta per i capi di Stato.

Ouro Preto dirigerà un manifesto al popolo brasiliano. Il manifesto, che fu approvato da Don Pedro, comprende gli avvenimenti alla vigilia della rivoluzione. La parte più dettagliata del manifesto riguarda i sospetti che il Governo aveva della rivoluzione e le precauzioni prese; dimostra l'impossibilità di soffocare il movimento, poichè il Governo fu tradito dai capi dell'esercito e della marina e dal ministro della guerra.

Ouro Preto accusa Maracajù d'avarlo condotto sul luogo dove venne arrestato e soggiunge che il plotone per l'esecuzione era già pronto per fucilarlo e fu liberato da amici devoti. Il manifesto termina con un appello alla volontà del popolo nelle elezioni per la Costituente. Ouro Preto consiglia gli amici a non abbandonare la lotta, attesochè lui ed i suoi partigiani si porteranno candidati alla Deputazione.

Milano e Palermo.

In un'aula del Palazzo Municipale, a Milano, sono convenuti ieri sera, alle ore 9, quasi tutti i componenti il Comitato per la futura Esposizione nazionale o internazionale di Milano. Il sindaco Belinzaghi, presidente, diede comunicazione della lettera del sindaco di Palermo in risposta a quella ricevuta da Milano, annunciantegli la deliberazione del Comitato per l'Esposizione del 1892.

Nella sua lettera il Duca della Verdura ringrazia il Belinzaghi e per esso il Comitato e tutta Milano della forma cortese, patriottica dell'ordine del giorno votato, e nello stesso tempo dimostra come sia impossibile rimandare l'epoca dell'Esposizione di Palermo, per la quale città questo avvenimento deve rappresentare un grande sollievo.

Il Belinzaghi chiamò la lettera del sindaco di Palermo chiara, esplicita, e aggiunse che al Comitato milanese non rimaneva altro da fare che rinunziare, per ora, all'attuazione del progetto, come, del resto, era stato già preventivamente promesso.

Lesse quindi, e mise in discussione, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, avuta comunicazione della lettera 11 corrente diretta dall'onorevole sindaco di Palermo al conte Giulio Belinzaghi,

« ritenuto che la dichiarazione di Palermo di non poter protrarre l'epoca della bandita Esposizione nazionale, risolve la condizione contenuta nell'ordine del giorno 5 dicembre corrente, in forza della quale ogni iniziativa milanese pel 1892 era assolutamente subordinata al consenso della città sorella,

« manda

« alla nobile Palermo, suo saluto affettuoso, auguri cordiali per la miglior riuscita di un'opera che essa saprà certamente rendere degna di sè, utile e decorosa pel paese.

« E considerando che il progetto, pure affermato [illegible] dicembre, di una Mostra parziale internazionale [illegible] interessa per il paese, fu accolto con plauso [illegible] manza,

« si riserva

« di risolvere in qual epoca posteriore al 1892, in quali modi abbia ad esser attuato il progetto stesso. »

Dopo una vivace discussione, alle ore 10 è stato riletto l'ordine del giorno per la quinta o sesta volta. Messo ai voti, finalmente, la prima parte, fu approvata all'unanimità; messa ai voti la seconda parte, fu approvata a grande maggioranza.

L'« influenza » a Verona

Cento due soldati colpiti.

Leggiamo nell'*Arena* del 15-16:

« All'ultima ora, da una persona degna di fede, ci viene confermata la voce che già da alcuni giorni circola per la città che l'*influenza* è scoppiata anche a Verona. Secondo la suddetta persona, la malattia sarebbe scoppiata per ora solamente fra i militari. Ieri i casi sarebbero saliti a 102. I colpiti sarebbero 20 del genio, 36 del 52° reggimento fanteria e gli altri del 51°. Parte di questi ammalati si troverebbero già all'Ospedale e gli altri nelle caserme. Sappiamo che stamane una Commissione di medici si è recata a visitare i colpiti. Alcuni ci dicono che non si tratterebbe di *influenza*, ma di una febbre epidemica. »

Il telegrafano da Roma, 16, ore 10,30 ant.:

« Pare che nel presidio militare di Verona si siano manifestati alcuni casi di *influenza*. Ieri sera il direttore della sanità, comm. Pagliani, è partito per Verona per esaminare lo stato delle cose. »

Gli edifizi universitari al Valentino.

Sono pressochè terminati i grandiosi edifici che il Governo, col concorso del Municipio e della Provincia, fa costruire per insediarvi gli istituti fisiologici, anatomici, i laboratorii e le scuole di fisica e di chimica farmaceutica, e da quanto si può arguire dai lavori finora eseguiti si può esser convinti che la nuova città universitaria riunirà in sè tali pregi di comodità ed eleganza da soddisfare anche i più esigenti.

Dei quattro palazzi che occupano il quadrato compreso fra il corso Massimo d'Azeglio e le vie all'Esposizione, Michelangelo e Donizetti, il più vasto è destinato all'Istituto anatomico; esso fu cominciato nel maggio 1888 su disegno dell'ingegnere Leopoldo Manuelli, il quale cercò di introdurvi tutti quei perfezionamenti o quelle novità che potè studiare nei più rinomati gabinetti e musei stranieri, specialmente di Parigi e Londra, che visitò per incarico della Facoltà di medicina.

L'edificio consta di tre parti: l'anfiteatro destinato all'anatomia normale occupa il centro ed ai due lati vi sono due anfiteatri minori, destinati l'uno all'anatomia topografica e medicina operativa, l'altro alla medicina legale e museo d'antropologia. Il grande anfiteatro occupa uno spazio di m. 32 per 9,50 e può contenere 36 banchi anatomici, disposti fra 20 colonne. In tutte le camere passano canali per la ventilazione, che raccolgono i gas nocivi, che non possono a meno di prodursi in un laboratorio d'anatomia, e li trasportano in due grandi camini dell'altezza di circa 40 metri, prospicienti l'uno il corso Massimo d'Azeglio e l'altro la via all'Esposizione. Un ascensore che parte dalle cantine sottostanti trasporta i cadaveri nella sala delle dissezioni, e così si evita agli inservienti il triste incarico di portarseli sulle spalle.

Le varie parti dell'edificio comunicano fra loro per mezzo di un vasto corridoio, che gira internamente per tutto il fabbricato e conduce così dall'anfiteatro centrale ai laterali; i quali presentano gli stessi pregi di vastità, ventilazione ed eleganza dell'anfiteatro maggiore.

Nè si trascurò l'eleganza, quantunque dovesse questa passare in seconda linea, trattandosi di edifizi destinati ad uso scolastico. Il cornicione d'avancorpo del fabbricato, d'ordine dorico, è ricchissimo; la gradinata d'ingresso è di marmo bianco, gli scaloni che conducono agli anfiteatri sono adorni di colonne di granito di Montorfano con ricchi capitelli di pietra di *vèrgia*, hanno volte alla romana, gradini di marmo a tutta altezza e lavorati in tutte le facciate con lusso. La spesa è calcolata in L. 1,820,000.

Gli altri tre palazzi destinati al gabinetto e scuola di fisica, di clinica ed agli istituti fisiologici sono essi pure a buon punto, e pel venturo anno scolastico potranno essere occupati; e così, grazie al ministro Boselli che, appena giunto al potere, fece cominciare e proseguire con alacrità i lavori che minacciavano di essere rimandati alle calende greche, gli istituti biologici dell'Università di Torino avranno finalmente una sede che si addice all'importanza loro.

Un re che abdica.

Leggiamo nello *Standard*:

« In un articolo firmato M. Labouchère ha inserito nel giornale *The Truth* si assicura che il re Giorgio di Grecia abdicherà in primavera a favore di suo figlio il duca di Sparta.

« Il re Giorgio ha l'intenzione di stabilirsi in Danimarca, però è indubitato che farà delle frequenti gite in Inghilterra e in Russia, ove ha numerosi amici. »

Un dispaccio posteriore da Londra reca:

« La notizia pubblicata ieri dal *Truth* dell'abdicazione del re di Grecia incontra nei Circoli diplomatici un'incredulità quasi unanime. Si chiede quale interesse può avere quel re ad abdicare quando la sua popolazione non ha subito alcuno sfregio e al momento che la questione d'Oriente sembra necessitare piuttosto mai la presenza di un sovrano sperimentato ed avente la fiducia del suo popolo. »

Il banchetto dei conciatori italiani a Torino.

L'Associazione dei conciatori italiani, che suole ogni anno tenere una specie di congresso per provvedere ai proprii interessi, si riunì ieri e discusse i seguenti temi:

Discussione dei provvedimenti opportuni a mantenere protetta l'industria della concia.

Sugli effetti dell'abolizione delle tariffe differenziali.

Proposte di modificazioni sulla nomenclatura merci in trasporto sulle ferrovie.

Istanza al Governo perchè il sale di favore sia commutato concesso addirittura sull'acido fenico.

Esportazioni ed importazioni cuoi e pelli.

Provvedimenti necessari ed altri.

Oltre a ciò si discussero anche vari interessi di pura amministrazione sociale.

Dopo le cure per gli interessi dell'arte i conciatori, come al solito, si riunirono a banchetto nella gran sala della *Dogana Vecchia*.

Il banchetto era servito con molta eleganza e pure il color locale il menu del pranzo era stampato su pelle conciata.

Erano presenti sessanta commensali, fra cui si notavano i signori: Nasoni (Milano), Angelo Bocca, cav. Antonotti, G. De Lucca, Martinolo Luigi e Ferdinando, Fratelli Gilardini, Fratelli Durio, signor Chapot, Battistoni, Pensini, Antonelli (Spoleto), Carletto (Arzignano Verona), Apostolo (Biella), Carta (Voghera), e molti altri che rappresentavano quasi tutte la provincie d'Italia. Il banchetto finì verso le 9,30.

Al chiudersi del pranzo surse primo a parlare il cav. Serralunga, il quale lamentò l'assenza di parecchi colleghi industriali. Si rallegrava però della presenza del cav. Arnaudon. Dopo questi saluti, il cav. *Serralunga* toccava delle condizioni dell'industria della concia e di quelle dell'Associazione, che per fortuna erano floridissime. Raccomandava per ultimo ai convitati la benefica Casa dei derelitti.

Dopo prendeva la parola il cav. *Carnazzo* di Codogno trattando delle condizioni dell'industria italiana, paragonandola ad una ammalata intorno a cui molti medici stanno a consulta.

Il prof. *Arnaudon* svolgeva il concetto di impiantare a Torino una stazione di prova per la concia, come ve ne hanno in Inghilterra, sorte per iniziativa privata. Anche in Italia potranno sorgere, ove Governo, Municipi e privati vi cooperino. Chiudeva il suo dire col motto: *Laboremus*.

Parlarono ancora il signor *Corsetti*, l'avv. *Borelli* e l'ing. *Gilardini*. Fra un discorso e l'altro la banda municipale dalle stabilimento Gilardini dava concerto nel cortile dall'albergo.

Dopo il banchetto i conciatori italiani, invitati da parecchi soci del Circolo Dora a Borgo Dora, visitarono le sale della nuova sede sociale, ricevuti gentilmente dal vice-presidente Bersanino e da diversi consiglieri di Direzione.

Fu un'affettuosa dimostrazione del Circolo ai convenuti. Scusando l'assenza del presidente, il consigliere *Rabbi* brindò alla prosperità dell'Associazione dei Conciatori italiani e del Circolo ed inneggiò alla solidarietà delle industrie nazionali.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 12 *e* 13 *dicembre* 1889.

Conferma la Commissione per l'instituzione di una Scuola d'arte e mestieri in Torino e la Commissione per i miglioramenti da introdursi, nell'interesse dell'igiene, ai caloriferi che si usano nelle scuole municipali.

Assecondando l'instanza della Direzione dell'Istituto pei bambini rachitici di Torino, mandò proporre al Consiglio comunale di assumere l'iniziativa e la garanzia, modificata la opportuna esutale, per un mutuo dalla Cassa dei depositi e prestiti a favore del predetto Istituto.

Prese atto del risultato degli esami di idoneità per i nuovi aspiranti all'insegnamento del canto nelle scuole elementari municipali.

Autorizzò la provvista di nuovi banchi per il Liceo ginnasio Massimo d'Azeglio.

Assegnò il personale medico ed ostetrico ai distretti sanitari di beneficenza, in correlazione agli aumenti deliberati dal Consiglio comunale.

Approvò i provvedimenti proposti dalla Commissione consorziale per l'esecuzione immediata delle opere di costruzione della strada dal Foro Boario alla regione San Paolo.

Diede le disposizioni necessarie per l'esecuzione delle istruzioni, approvate con R. Decreto 19 ottobre 1889, per la chiamata in servizio della milizia comunale.

Prese atto del R. Decreto di modificazione del piano d'ingrandimento in ordine al tracciato della stazione della ferrovia di Rivoli, e mandò proseguire le relative pratiche.

A senso di precedente deliberazione di massima, accordò lo svincolo della limitazione d'altezza di caseggiato nella soppressa piazza d'Armi, mediante corrispondente al Municipio di adeguata indennità.

Consentì alla Società dei pattinatori di servirsi di motore a gas municipale per illuminare a luce elettrica la *patinoire*; e deliberò di concorrere nella spesa di sostituzione dell'attuale cancellata di chiusura in legno con altra in ferro.

Permise, a determinate condizioni, l'immissione di materie immonde dall'isolato circoscritto dalla piazza Solferino e dalle vie Alfieri, Privata e Ecilant, nel canale consortile scorrente sotto la via Alfieri.

Deliberò di richiamare l'osservanza in modo assoluto del divieto al personale tecnico municipale di prestare l'opera sua ad estranei.

Trattò inoltre di trentaquattro altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 14 dicembre.

(*A. Coletti*) — L'elemento che forma l'odierna rassegna modifica in parte gli accenni alle tendenze di cui tenemmo parola nella precedente Rivista.

Aggiungasi che fatti nuovi non apparvero per destare qualsiasi emozione in politica, cosicchè questa continua ovunque calma nel suo cammino.

Un sensibile movimento di sentimenti benevoli a riguardo della nostra nazione, che non speravamo qualche giorno fa, s'è appalesato in Francia alla Camera e nella Stampa.

Con questo intendiamo riferirci all'effetto dell'annunzio dell'abolizione dei dazi differenziali, che destò in Italia una generale soddisfazione ed al di là delle Alpi fu motivo non dubbio per affermare il massimo nostro buon volere per tentare presso la sorella latina un riavvicinamento più caldo nelle relazioni politiche, finanziarie e, più che tutto, nelle commerciali.

Nei dirigenti i destini della Francia, e forse ancor più ostensamente nel suo popolo, sembra rinascere un po' dell'antico affetto, sebbene colà corrano siano incompatibili nel sostenere che noi non avremo fatto alcun sacrificio nell'abbandonare le alte tariffe convenzionali. Le questioni che vi si riferiscono sono complesse e di natura tale di dispensarci dal parlarne oltre.

Trattasi per debito di giustizia non è da passarsi inosservato il ricambio, per mo' di esprimerci, fattoci da quel Governo colle dichiarazioni dei ministri signori Spuller e Rouvier di non essere intenzionati di rinnovare nel corrente dicembre la convenzione monetaria latina.

Tutte le questioni sono sempre oggetto di contesti nell'opinione pubblica. Chi è messa in dubbio la convenienza più o meno importante della suaccennata convenzione monetaria. Ma per intanto noi ci troviamo d'accordo con altri fogli finanziari nel ritenere un bene per il Paese, che durante tutto il prossimo ventuno anno non rimanga preoccupato dal necessario ritiro degli scudi di nostra coniazione.

Altro notizie che, se non subito, avranno più tardi il loro apprezzamento, sono, a parer nostro, il progetto relativo alle Opere pie ed il nuovo protettorato che si assumerà in Africa il Governo.

Il suddetto progetto, il cui risultato, a detta della maggioranza, sarà quanto prima un fatto compiuto, non può che tornare favorevole dal lato finanziario e da quello politico stante l'intromissione governativa. In poche parole, quanto riflette la nostra nuova azione nelle terre africane offre larghe promesse pel commercio di quelle contrade nel giorno in cui questo nuovo continente sarà giunto ad essere prospero, cui ben può aspirare.

L'insieme del sospeso riscontrò un favorevole effetto sulle Borse.

Con speciale deferenza abbiamo parlato ultimamente del nostro Consolidato ed avevamo ragione di vederlo salire. Lo troviamo infatti a Parigi in aumento discreto di mezzo punto a 95 62. Anche i pessimisti per principio trovano modesto tal corso, dal quale dedotcendo il prossimo vaglia, rimane a 93 85. Confrontato col corso attuale del 3 0/0 francese, la sua quotazione potrebbe stare sui 98 circa. Parrebbe così non esagerato lo sperare un largo movimento sull'italiano, che, rimasto qui in ultimo prezzo di sabato a 90 95, chiuse stasera a 90 65.

Gli sforzi, cui accennavamo sabato scorso, intenti a sostenere il Mobiliare, fallirono al loro scopo, e malgrado la miglior volontà de' sostenitori, le ritirammo oggi a 509 circa, dopo aver fatto 505.

La sentenza di Parma, che condannava l'Istituto al pagamento dei due milioni di provvigionale a favore dell'impresa Talacchini e Laschi causando soddisfazione, si procedette dagli interessati alle misure necessarie onde assicurarsi l'incasso di tal somma. Questa notizia fu la causa principale che fece ripiegare al titolo il terreno guadagnato.

La Torine caddero di bel nuovo sotto il 560 e chiudono 541. Consigliamo però alla speculazione di andar cauta nell'operare su questo titolo, potendo esso arrecare delle sorprese.

La Subalpina, manovrata forse da chi sentiva il desiderio di riacquistare il venduto, furono cedute un momento a 126, per riprendere subito e chiudere a 129 circa.

Il Banco Sconto e la Tiberina danno luogo, nei momenti situati, a pochissime contrattazioni, per cui con poche domande si possono sostenere, mentre un'offerta, anche di non grande importanza, basta a far ribassare i prezzi. Quotano 95, 99 il primo e 98, 94 la seconda.

La Fondiaria continua sempre attivissima, e dopo aver discesa a 53, 54, chiude nuovamente ricercata a 61, 62.

Il fallito progetto d'Esposizione a Milano ebbe il suo contraccolpo nelle Secondarie, che oggi chiudono deboli a 194.

L'Esquilino prima di spirare dà gli ultimi guizzi ed oscilla tra il 17 ed il 20.

Le Meridionali seguitarono ancora a salire per poco, e recatesi sui 715, l'abbandonarono tosto per ricadere a 710, sul qual corso ora giacciono.

Neglette le Mediterranee a 586, 585 circa.

Qualche domanda in Sicula a 565.

BORSA UFFICIALE.

16 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 15	— — — —
«	100 95 — 101 10	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 10 — 25 21	— —
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 24	— —
Germania + 5	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0
Sconto ai Banco di Napoli 6 0/0.
Rendita contanti 96 55 96 60.
Spezzata 96 65 96 67.
Rendita fine mese 96 65 96 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	595	— 593	—	Ferr. Mer.	711 50 712 50
Torino	545	540 542		F. Medit. v.	585 — 583 —
Subalpine	130	— 128	—	Ferr. Sicule	586 — 590 —
B. Sconto	99	— 95	—	Kaolino	17 — 18 —
Tiberine	95	— 94	—	Fondiarie	63 — 62 —
C. Torin.	250	— nom.	—	Cartiere	4 4 — 405 —
Cassa sovvenzioni Milano		184 50 185 50			

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'8 al 14 corrente 1889.

Giappone Davide, fab., con

L'avanzamento nei Distretti

Riceviamo e pubblichiamo:

« È argomento di sconforto e di amaro considerazioni il vedere come da vari anni l'ufficialità dei Distretti sia trattata con poco riguardo nelle promozioni.

« È saputo da tutti che il lavoro ed il coraggio colore e regolare della mobilitazione, di quella mobilitazione che ci deve porre in grado d'essere in pochi giorni in piedi tutto di guerra, posa in massima parte sull'attiva ed intelligente cooperazione dell'ufficialità dei Distretti. Eppure questa è posta in non cale, purchè venga raggiunto lo scopo che oggi prevale a qualsiasi considerazione: di schiudere cioè il varco all'ognor più invadente stato maggiore, ed una più rapida carriera ai giovani ufficiali.

« Avviene in realtà che, allorquando il Ministero della guerra vuole sbarazzarsi di qualche elemento non più reputato atto all'esercito attivo, lo trasferisce ai Distretti. E non basta che in tal guisa precluda l'adito a qualsiasi avanzamento ai proretti ufficiali dei Distretti, e procura ad essi tante amare delusioni, generatrici di disamore al servizio.

« Coll'annuario alla mano, fra i tanti possiamo scegliere questo esempio. Il maggiore *A* è stato trasferto nei Distretti e promosso tenente-colonnello quattro anni dopo del suo collega *B* di pari anzianità, rimasto nell'esercito attivo. In seguito *B* divenne maggiore-generale quando *A* non godeva ancora il sessantino da colonnello; poi lo stesso *B*, giudicato non idoneo al comando di una Divisione, venne trasferto al comando superiore dei Distretti di un Corpo d'armata, distruggendo in tal guisa le speranze del colonnello *A* per giungere a quel grado, e-bbene inveterato nel meccanismo del servizio dei Distretti stessi.

« Al Ministero pare non si voglia permanentemente che dal comando di una brigata attiva a quello superiore dei Distretti militari di un Corpo d'armata il divario è immenso. Nel primo abbisogna il tattico vigoroso, nel secondo l'organizzatore calmo e minuzioso. E questa seconda qualità, avuto riguardo al nostro sistema di mobilitazione, non può possederla che colui il quale, da anni, ha investigato nei suoi più reconditi recessi e maneggiato con perseverante lavoro lo svariato funzionamento dei Distretti.

« Dunque è errore, errore dannosissimo il non trarre nella pluralità i comandanti superiori dei Distretti dai colonnelli dei Distretti stessi, i quali attraverso molti anni e molte e svariate esigenze hanno acquistata l'abitudine di un esatto controllo e di un indirizzo omogeneo, spedito e rispondente alle innumeri modalità di una rapida e non intricata mobilitazione.

« Questi poveri colonnelli sarebbero così esclusi definitivamente dall'avanzamento? Ci rivolgiamo questa domanda basandoci sull'Annuario militare, e molto più sul Bollettino del 9 novembre scorso. A quella epoca vi erano tre Comandi superiori dei Distretti vacanti, e furono riempiuti con tre ufficiali generali dell'esercito attivo, due dei quali giudicati non idonei al comando di una Divisione, e con più che quarant'anni di servizio sulle spalle di carcame.

« Si ricordasse almeno il ministro della guerra di premiare con ricompense morali le morte od onorate prove di fedeltà e di abnegazione date alla patria ai di lui da questi vecchi colonnelli! Ma anche qui si deplora troppa deficienza di considerazione.

« In fatto nel mentre la lettera *D* del R. decreto 20 febbraio 1888 sugli Ordini equestri statuisce che la nomina di ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro possa essere data ai colonnelli dopo cinque anni nella rispettiva carica, ne conosciamo varii di essi, al comando di un Distretto in questa condizione, ancora sprovveduti. E pur riscontro osservammo essersi fregiati ufficiali di grado inferiore che furono aiutanti di campo di eccelsi personaggi od alti impiegati civili nel personale burocratico del Ministero della guerra.

« La legge riguardo sarebbe una metà dei posti a grado superiore per i maggiori e tenenti-colonnelli dei Distretti, e tace riguardo ai colonnelli che potrebbero aspirare ad essere generali comandanti superiori dei Distretti d'un Corpo d'armata. Ma a rincalzo di essa l'atto 247 della raccolta nel giornale militare dal titolo: « Avanzamento degli ufficiali dei Distretti militari e rimanente delle vacanze degli ufficiali medesimi », suona testualmente così: « Le vacanze degli ufficiali superiori sono ripianate, e ciò per determinazione ministeriale, mediante la promozione degli ufficiali effettivi ai Distretti per metà almeno, il rimanente con trasferimento ai Distretti di ufficiali delle varie armi del grado corrispondente. »

« Ne avviene adunque:

« *A)* Che assai raramente gli ufficiali superiori dei Distretti possono aspirare ad un comando di Distretto, perchè quando ad essi spetterebbe, si para loro dinanzi un altro ufficiale d'uguale grado dell'esercito attivo, che diventa insofatto loro comandante;

« *B)* I colonnelli-comandanti effettivi di Distretto non possono mai essere promossi maggiori-generali, perchè quando loro spetterebbe la promozione, si reggono proclusa la via da un maggiore-generale dell'esercito attivo, che non più giudicato atto a questo esercito attivo, viene trasferito al Comando superiore dei Distretti d'un Corpo d'armata.

« È dunque preciso dovere l'occuparsi seriamente di questa anomalia o di questi squilibrii, arrestando la corrente dei sistemi attuali e sorreggendo i legittimi diritti.

« Giustizia adunque e ricompense meritate per tutti, e riguardi speciali ai lunghi ed onorati servigi dei proretti ufficiali dei Distretti. Questo diciamo, oltre che per sentimento di equità, anche per desiderio che in questi ufficiali non venga meno quello spirito di attività e di buona intesa emulazione, che oltre al tenerne sollevato il morale, sia alla Stato sicura guarentigia di profittevoli servigi. »

Un treno di corazze.

La ferrovia della linea del Gottardo sarà messa nuovamente alla prova da un treno speciale che dalla Germania porta alla Spezia delle corazze blindate. Questo treno percorrerà la linea il 23 dicembre e sarà composto di un vagone carico di una piastra blindata del peso di 30 tonnellate e mezzo, e un secondo vagone con una piastra di 67 tonnellate, e di un certo numero di vagoni vuoti. I vagoni che portano le piastre sono a doppio stesso. Per traversare la montagna a vapore i *tunnels* elicoidali saranno necessarie tre grandi locomotive.

LA MISERIA DELLE CAMPAGNE LOMBARDE

Milano, 16 dicembre.

(*agb*) — Dispacci delle Sottoprefetture alla Prefettura di Milano chiedono soldati e agenti di P. S. per i Comuni dove lo scorso maggio scoppiarono gli scioperi agrari; è una richiesta che si fa di tanto in tanto quando qualche fatto straordinario che rompe la monotonia della vita dei nostri agricoltori fa temere che il malcontento che cova abbia a trasmodare nuovamente.

E mentre i giornali vanno parlando dei 237 milioni che costituiscono la sostanza dei 25 componenti il Comitato promotore dell'Esposizione milanese, mentre l'industriale Bocconi fa balenare l'offerta di un *milione* quale sua quota, il Tribunale di Milano raccomanda a quei proprietari agricoli che la sciagurano da signoroni a Milano di essere *se non poco caritatevoli, almeno più umani*, e partono per Arluno una compagnia di soldati e molti agenti di P. S.

***

A che decantare la propria ricchezza industriale quando tutt'attorno ergo quale ben triste barriera la crisi agricola, la quale non si ripercuote tanto sul proprietario quanto sul contadino?

All'epoca degli scioperi agrari io percorsi tutta quella vasta zona in cui la rivolta dominava, e ne ho ancora dinanzi allo sguardo lo spettacolo triste.

L'attraversare quei campi abbandonati, quei paesi che non davano segno di vita, dove si scorgevano silenziosamente seduti a crocchi nei vani delle porte i contadini attoniti, quasi storditi dalla loro audacia; il vedere le case in disordine, cadute imposte sgangherate e fatte a pezzi e tutto l'accidentato in luccicare di vetri spezzati, e dopo l'avemaria l'udire il passo grave e cadenzato della pattuglia, proprio nel mese in cui la natura è più mite e la primavera sorride, formava un assieme, direi quasi, tragico.

Seguirono arresti a centinaia e si fecero cinquanta processi: molte furono le assoluzioni, e pur condannando, i magistrati ebbero il coraggio di proclamare la più che miserevole condizione di quei disgraziati. E in nessuno di quei processi risultò fosse pur minimamente l'opera dei sobillatori. I socialisti e gli anarchici in quei paesi non erano conosciuti neppure di nome.

La grande, la vera, l'irresistibile sobillatrice era stata la *fame*.

***

Fino a che questo stato di cose non sia migliorato Milano dovrà pur sempre temere. La rivolta del mese di maggio, che si è sparsa con una rapidità quasi elettrica in trenta Comuni, è tale da far temere di tutto.

È un'opera seria quella che occorre iniziare, e generale. Se dopo gli arresti e le repressioni la campagna non si è ancora messa in calma, se l'anarchia dove sempre stava ed ha vivo, perchè ogni secondo giorno la rivolta può scoppiare, vuol dire che le condizioni non sono migliorate per nulla e che il pericolo è serio ed è grande.

Un giornale di Milano giorni sono si è spaventato perchè un magistrato, assolvendo vari scioperanti, aveva detto con voce commossa: « Tornate alle vostre case. Il Tribunale per voi non può far di più, nemmeno raccomandare ai vostri proprietari di essere almeno più umani, se non più caritatevoli. »

Non vi era da stupirsi: anche la Corte d'appello di Milano, in una sua sentenza, aveva tratteggiato mirabilmente la condizione di questi contadini, chiamandola deplorevole e triste.

***

Questa o non altra è la verità, riconosciuta lasciati giornali moderati, oggi dalla magistratura togata. La verità vera che s'impone, che non vuole ipocrisie ed orpelli.

Davanti a tale piobiscito è necessario provvedere con altri modi che non col mandare soldati od ispettori di P. S.

Anzichè pensare ad accrescere lo sviluppo industriale della città, sarebbe opera più umana e santa provvedere alla classe agricola, prima fonte della ricchezza milanese, uno a tanto che è ancor possibile il farlo.

Volontari d'un anno.

È aperto l'arruolamento al volontariato d'un anno pei giovani che hanno compiuto il 17° anno d'età o non hanno ancora raggiunto la leva.

Le domande saranno accettate dal 1° febbraio prossimo, in modo che si possano compiere tutte le pratiche necessarie e contrarre effettivamente l'arruolamento medesimo non più tardi del 17 del successivo mese di marzo.

Coloro però che, con tale arruolamento, intendessero procurare l'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria ad un fratello concorrente alla leva sulla classe 1870, dovranno, per raggiungere il loro intento, contrarre il detto arruolamento non più tardi del 28 febbraio 1890.

Oltre i soliti documenti, occorre che gli interessati abbiano compiuto un anno precedente il tiro preparatorio e tutte le dieci lezioni del tiro ordinario.

La tassa per gli arruolamenti volontari d'un anno fu con reale decreto del dì 24 scorso novembre fissata anche per l'anno 1890 a L. 1600 per l'Arma di cavalleria ed a L. 1200 per le altre Armi.

I funerali del conte Abramo Camondo.

Ieri un nostro telegramma da Parigi ci dava l'annunzio della morte del banchiere Camondo, nocenate della colonia italiana. Possiamo aggiungere oggi questi altri particolari.

Il conte Abramo di Camondo, dopo la morte del fratello Nissim, aveva la esclusiva direzione della Casa bancaria universalmente nota.

Nella sua qualità di presidente della sezione italiana all'Esposizione universale, il conte Abramo era stato nominato commendatore della Legion d'onore.

Egli ha dovuto soccombere ad una flussione di petto che lo aveva colpito cinque giorni prima.

La famiglia Camondo è stata duramente colpita in questi ultimi tempi; in meno di un anno essa perdette ambidue i suoi capi.

I funerali ebbero luogo domenica, alle dieci del mattino e riuscirono imponentissimi. Tutta la colonia italiana vi era largamente rappresentata. Il Consolato e l'Ambasciata mandarono i loro rappresentanti.

Quasi tutti i membri della Legione d'onore, molti deputati, senatori, artisti e parecchi giornalisti, molte notabilità dell'aristocrazia del denaro, assistevano ai funerali. Un numero stragrande di corone copriva la bara. Alcuni amici del defunto pronunziarono commoventi discorsi.

I lavori del Reichstag germanico

Berlino, 13 dicembre.

(Cola) — L'imperatore non n'è tornato oggi a caccia, ed il Reichstag in vacanza. Non si sa precisamente se il Governo, al principio di novembre, pensasse sul serio di chiudere a Natale sessione o legislatura: certo, se così pensava, il Governo aveva fatto i conti senza il partito progressista. Son pochi di numero i progressisti, non arrivano a quaranta ma trecentocinquantasette deputati, ma di quei quaranta tre o quattro hanno una schiena maggiore così sciolta ed oro, alla vigilia delle elezioni generali, una voglia tale d'usarne, che basterebbero da soli a occuparci gli stenografi per una sessione intera.

Insieme alla parlamentare dei *Freisinnigen* congiurava poi contro la fretta governativa la negligenza di molti deputati nazionali-liberali e cattolici. Caso raro nella storia dei Parlamenti germanici, parecchie sedute furono levate perchè il numero legale mancava, e perchè i capi progressisti, appena s'accorgevano della mancanza, chiedevano mefistofelicamente l'appello nominale.

Così accade, per esempio, che il bilancio degli esteri ingombrò i banchi per cinque sedute consecutive, benchè la politica estera del Governo non incontri, in sostanza, seria opposizione in nessun partito. Non sorse un sol deputato per chiedere schiarimenti al Bundesrath e alla Cancelleria intorno ai convegni principeschi e ministeriali, che diedero negli ultimi mesi un impulso così grande alla fabbricazione delle frottole. L'unica domanda d'ordine diplomatico rivolta al Governo riguardò il fuoco di paglia del cosidetto conflitto colla Svizzera.

Sfido io: il vecchio Bismarck non s'è mosso da Friedrichsruh, i cui banchi ammantati di neve egli preferisce per sempre all'asfalto sudicio di Berlino, e il giovane fu in Parlamento l'effetto d'essere assai più vecchio del vecchio.

In conclusione, il Reichstag se ne va in vacanza senza aver condotto a compimento nulla, senza aver esaurito nessun articolo del suo magro programma, eccettuato il disegno di legge che rinnova il privilegio della Banca dell'Impero. Il signor di Levetzaw, presidente, sfogò ieri, con amara sprezzatura, il suo umore nel seno del fonografo, che dopo aver visitato la Corte, la Cancelleria, ecc., ecc., era finalmente capitato in una sala del Reichstag. Il signor di Levetzaw pronunciò davanti al fonografo le parole sacramentali con cui si aprono le sedute, e venuto al capitolo dei congedi disse che ne accordava dei lunghissimi ai deputati Richter, Rickert, insomma a tutti i Grimaldi della Camera.

La sessione dovrà essere ripresa ai primi di gennaio, probabilmente il giorno 8, e non finirà che in febbraio, proprio verso l'epoca in cui scade il mandato del Reichstag. Così l'ultimo Parlamento triennale non morirà, come il penultimo, di morte violenta. Tuttavia il boccone più amaro gli resta da inghiottire: la legge contro i socialisti.

Vi scrissi altra volta intorno al nuovo disegno presentato dal Governo, disegno che mitiga l'antica legge, rendendola però in cambio perpetua. E vi scrissi eziandio che i nazionali-liberali si sarebbero sforzati d'introdurvi altri temperamenti, ma che alla stringer dei conti li avrebbero approvati. Infatti il disegno di legge quale uscì dalle deliberazioni della Commissione, e sarà discusso in seconda lettura dal Reichstag, dà al ricorso contro il sequestro d'un giornale l'effetto sospensivo, di cui prima era privo, e ciò che più monta, non serba più la menoma traccia della facoltà concessa già al Governo d'espellere i caporioni socialisti dai luoghi annualmente determinati dal Bundesrath.

Ora appunto questa facoltà d'espulsione pare sia diventata, inopinatamente, il pomo della discordia fra i nazionali-liberali e Bismarck. I nazionali-liberali dicono: « I nostri principii non ci permettono assolutamente di votare un provvedimento che espone la libertà di domicilio di alcuni cittadini all'arbitrio della autorità amministrativa. » E Bismarck ribatte: « Il Governo ha chiesto il minimo dello stesso che esso reputa necessario al mantenimento dell'ordine pubblico ed alla difesa sociale; il Governo non può transigere, non può mercanteggiare; se la facoltà di espulsione non è accordata, il Bundesrath negherà la sua sanzione alla legge, lasciando intiera al Parlamento la responsabilità delle conseguenze che deriveranno dal ritorno al diritto comune, allo *statu quo ante* il 1878. »

Nazionali-liberali e cancelliere sembrano dunque parimente risoluti a non cedere d'un pollice, e se uno a morire, a lasciar almeno morire il disegno di legge piuttosto che arrendersi. Sembrano risoluti, ma o lo m'inganno o la loro risolutezza è una semplice astuzia di guerra. Al cancelliere un regime eccezionale, per quanto mitigato, andrà sempre più a genio del diritto comune, e ai nazionali-liberali l'amicizia del cancelliere è così cara e così utile che ci penseranno sempre dieci volte prima d'arrischiarla.

E poi *il y a toujours des accommodements* non solamente col cielo, cogli dei, ma eziandio coi semidei. Perchè non ce ne sarebbe stavolta? Si potrebbe, lasciando al resto della legge il suo carattere di perpetuità, limitare a un triennio o ad un quinquennio la facoltà di espulsione; si potrebbe ammetterla soltanto riguardo a coloro che già avessero subito una condanna in virtù della legge contro i socialisti. E via di questo passo. Che se davvero, incredibile a dirsi, nè i nazionali-liberali, nè il cancelliere facessero un passo, e scaduta la legge antica e non sancita la nuova, i socialisti tornassero sotto l'impero del diritto comune al libero esercizio delle franchigie costituzionali, tanto meglio.

Rimedi contro l'*Influenza*.

Un medico, nella *Gazzetta di Pietroburgo*, consiglia, quale miglior rimedio contro l'*Influenza*, la decozione di salvia da prendersi a bicchieri, mescolandovi alcune gocce di *cognac* del più forte. Preso questo farmaco, il paziente passa ad uno stato di forte traspirazione, dal quale esce per sentirsi meglio e poi del tutto guarito.

A Pietroburgo del resto si usano con buon esito anche altri rimedi, quali: compresse fredde e purgativi al principio della malattia, poi fregagione del corpo due volte al giorno con un unguento di cui ecco la ricetta: linimento saponato grammi 80, mistura oleosa balsamica grammi 90, cloroformio grammi 10, estratto di oppio grammi 15, spirito di lavanda grammi 20; oppure due polveri da prendersi tre volte al giorno, così composte: codeina pura grammi 0,03, antipirina grammi 4, bicarbonato di soda grammi 1,50.

La questione del Canale di Panama

Lo stato di abbandono dei lavori.

Ci scrivono da Londra dietro lettere colà pervenute in l'altr'anno, in data 24 novembre:

« Una strada di due buone leghe inglesi conduce dall'imboccatura del Canale allo sbocco dell'oceano Pacifico. I lavori sono stati eseguiti così superficialmente e con tale trascuranza che *durante l'alta marea riesce assai difficile persino il rilevare ove giaccia la linea del Canale;* e durante la bassa è tanto poca l'acqua che non vi può penetrare nemmeno una draga (battelli piatti che servono ad estrarre il fango). Inoltrandosi alcune miglia nell'interno, si trovano lunghi tratti del Canale ridotti dalla natura stessa a pascoli pel bestiame dei dintorni; e più innanzi nella così detta « strada commerciale del mondo » ci s'imbatte in una vegetazione lussureggiante di bananii.

« Lungo tutti i settanta chilometri che il Canale si estende, ora si trovano occupati soltanto ottanta persone. Parte di esse sono guardiani che dovrebbero sorvegliare la proprietà della Compagnia e parte operai che vanno su e giù coi vasi di minio in mano, per salvare, con uno strato di pittura, la macchine imperose dalla ruggine.

« Le locomotive e le rotaie delle ferrovie, che prima si vedevano ai piedi del monte presso il passo di Calebra, sono ora scomparse nel fango e nella sabbia. Probabilmente esse verranno dissotterrate dai futuri continuatori della costruzione del Canale, e saranno considerate come un segno della leggerezza della fine del secolo decimonono, in cui si volle compire colossali imprese con poco studio e pochissimi mezzi.

« Ad eccezione di alcuni francesi e spagnuoli, che percepiscono tuttora dalla Società i loro stipendi, nessun altro a Panama confida ormai nel successo e nella ripresa dei lavori del Canale. I piloti sono convinti dall'evidenza dei fatti che il piano era sbagliato e che la maggior parte dei milioni e delle opere di scavo furono sprecati o inefficaci; che non basterebbe altrettanta spesa di danaro e di tempo per rimediare al mal fatto.

« La stessa Stampa dell'istmo, che prima colanto si affaticava a difendere l'impresa del conte Lesseps e dei suoi soci, oggi che sono cessate le convenzioni francesi, si è abbandonata ad un significante silenzio.

« Il commercio e le comunicazioni, se si eccettui il puro transito, del resto assai esiguo, sono del tutto interrotti. Molti negozianti sono falliti; altri hanno dovuto chiudere i loro negozi per evitare disastri. Perfino i chinesi hanno finalmente dovuto ritirarsi; ciò che è un pessimo segno, giacchè è comunemente noto che un paese dove trovarsi in condizioni molto gravi per decidere un chinese che vi si era stabilito ad abbandonarlo.

« La Compagnia americana Dreyfus e soci, che in realtà ha compiuti i maggiori lavori nell'istmo, ha fatto già prelevare la sua macchina od il suo materiale e no ha fatto una spedizione per Nicaragua, ove viene adoperato allo sgombero di quel Canale. Quivi i lavori procedono nuovamente.

« A Panama si attende la Commissione promossa dall'ex-ministro Brunet. Questo viaggio non riuscirà del tutto inutile. La Società si potrà persuadere, a mezzo dei suoi inviati, della assoluta inutilità di voler continuare un lavoro tanto grande con mezzi limitati, con ingegneri che speculano anche sul necessario, e con un numero di braccia che rappresenta la decima parte dell'indispensabile.

« La Società è ottimista in tutto e fuor di misura; ciò che non comporta una Società d'affari. Essa crede far d'uopo di poter stabilire la spesa occorrente, e dice di possedere 800,000 ettari di terreno, su cui sorgono casa, città e monti di materiale. Ma preventivare una somma in questa specie d'imprese, l'ha dimostrato la esperienza, è un grave errore, gravissimo poi se illimitata. Possedesse 800,000 ettari di terreno potrebbe voler dire molto o pochissimo, bisogna vedere la facilità, la fertilità, la produttività di questo terreno; e in questo riguardo le possessioni della Società di Panama contano una misera cosa, appunto per essere state abbandonate tanto prematuramente.

« Fissare una somma per la fine del Canale sarebbe una ridicolaggine; è certo però che esso non avrà luogo fino a che non verrà riconosciuto per un « interesse europeo » e che tutte le nazioni d'Europa, senza eccezioni, vi prenderanno parte. »

Zootecnia e Sport

Consiglio ippico.

L'articolo 7 della legge ippica del 1887 stabilisce che il Consiglio ippico si debba riunire almeno due volte all'anno. In quest'anno vi è stata una sola riunione, nel mese di maggio. È perciò assai probabile che in questo mese esso sia chiamato a dare il suo avviso intorno a diversi argomenti che concernono il servizio, e ad esaminare a Pisa gli stalloni recentemente importati dall'Inghilterra e dal Belgio.

Commissione zootecnica governativa.

Siccome di questa Commissione fanno parte parecchi membri del Consiglio ippico, e cioè il professore Lemoigne della Scuola d'agricoltura di Milano, il prof. Tampellini della Scuola veterinaria di Modena, ed il prof. Baldassarre di questa Scuola veterinaria, molto probabilmente, o alcuni giorni prima o immediatamente dopo della riunione del Consiglio ippico, avranno luogo le adunanze della Commissione zootecnica, la quale per ragioni indipendenti dal Ministero di agricoltura non si è più riunita da due anni a questa parte.

Ho saputo che fra gli argomenti che saranno messi all'ordine del giorno vi è quello delle impianto di libri genealogici per razze e varietà di bestiame di diverse regioni d'Italia.

Importazione delle nova italiane nel Belgio.

In un suo rapporto ufficiale il console francese a Liegi dice che le nova d'Italia cominciarono ad essere importate nella provincia di Liegi da circa venti anni, e che il commercio loro ha assunto progressivamente una notevole importanza, tanto che ormai l'Italia è diventata una delle principali approvvigionatrici di quel prodotto.

Le spedizioni delle nova italiane a Liegi fatte nel 1888 si calcola siano state di 65 vagoni da 100 casse; ciascuna cassa contenava 1440 nova. Si ha quindi un totale di nove milioni di nova. Il prezzo medio delle nova essendo di sette centesimi, cotesti nove milioni di nova rappresentano un valore di L. 630 mila.

Le nova italiane sono assai ricercate dai pasticcieri, perchè sono più grosse di quelle del paese, ed hanno un tuorlo più pesante e più delicato.

Associazione veterinaria piemontese.

Nella scorsa settimana si è riunito nella nostra città il Comitato promotore dell'Associazione medico-veterinaria piemontese, presieduto dal chiarissimo prof. Brusasco, ed ha approvato con leggiere modificazioni lo statuto compilato da una speciale Commissione.

Sappiamo che il numero degli adesionisti è giunto fino ad oggi a circa cinquecinquanta, è perciò probabile che la prima assemblea dei soci, che avrà luogo fra due o tre settimane, riesca assai numerosa ed importante.

Gli scopi che si propone la nuova Associazione sono degni del maggiore encomio. E noi auguriamo ad essa fin da oggi una vita prospera e rigogliosa nell'interesse della benemerita classe dei veterinari in generale e dei piemontesi in particolare.

Kiss. Tor.

La vita che si vive

I giornali di Chicago hanno fitte colonne per descrivere il più grande teatro d'America, che è appunto l'*Auditorium* di quella città, il quale deve essere stato inaugurato la sera del 9 corr. con due *dirs*, la Patti ed il nostro concittadino Tamagno.

Non abbiamo finora notizie dell'esito di questa grande serata, ma si sa che fin da due giorni prima dell'apertura si era fatta l'asta dei palchi e dei posti riservati; asta che diede all'impresario la bazzecola di sterlino, dico sterlino, 111,000, equivalenti a due milioni settecentosettantacinque mila dalle nostre lire.

Qualche cenno intanto di questo immenso *Auditorium*.

La facciata principale dell'*Auditorium* di Chicago è su Congress street e comprende 202 piedi inglesi; lo due facciate di Michigan avenue e di Wabash avenue si estendono la prima per 187 e la seconda 161 piedi.

Le mura fino al primo piano sono di granito, il rimanente di mattone rivestito di granito.

Il teatro copre 120 per 266 piedi. L'entrata principale è da Congress street e l'accesso alla galleria è da Wabash avenue. Ha 5000 posti, ma si possono ridurre a 3500 o 4200 mediante un movimento ingegnoso dell'ultima galleria che può abbassarsi ed elevarsi meccanicamente; vi sono 42 palchi soltanto e la platea ha 1800 poltrone.

Non vi sono palchi di proscenio giacchè quello spazio viene occupato da un organo colossale.

La seconda fila ha 1700 posti e le due ultime gallerie hanno 750 posti ciascuna.

Il palcoscenico ha 70 piedi di sfondo e 110 di larghezza, ma mediante due sipari di ferro possa ridurre a 75 per 47. In cinque secondi si può separare il palcoscenico dall'uditorio.

Lo scenario agisce per mezzo di forza idraulica.

Il palcoscenico è doppio, sicchè si può aggiustare la seconda scena mentre la prima è occupata.

L'acustica del teatro è eccellente.

Gli archi, i disegni, la pittura sono stati eseguiti con molta maestria ed arte, e questo diciamo con soddisfazione, si deve al buon senso dei direttori dei lavori, i quali, per tutto quanto è arte, si sono serviti esclusivamente di italiani.

L'organo ha 175 voci e 7631 tubi e campane. I tubi più grossi sono lunghi 32 piedi. Costo 50,000 dollari. Due altri organi sono uno sul palcoscenico e l'altro nel soffitto.

Lo scenario è stato fatto in Austria.

Nel costruire il palazzo si sono adoperati 25 milioni di mattoni e si spesero 350,000 dollari di ferro.

Sopprimendo il palcoscenico, si hanno 9000 posti, come nell'ultima convenzione repubblicana la enorme sala comprendeva 11,000 persone.

È il più gran teatro americano.

***

Decisamente il celebre e misterioso *Jack the Ripper*, il terrore della donne di mala vita, è dotato del dono dell'ubiquità. La sua presenza è segnalata contemporaneamente a Madrid, a Nuova York, a Vienna, a Budapest ed anche a Zagabria, dove specialmente le donne sono sgomentate. Tutti i portoni di casa, dacchè si sparse la notizia di questa *bataea*, si chiudono alle 7 di sera, e per le vie non si incontra una donna. C'è da scommettere cento contro uno che questa è una commedia ordita dagli amanti gelosi o dai babbi burberi. Figuratevi che allegria a Zagabria!

***

Un po' di moda. Naturalmente lo copio ciò che in fatto di moda dicono la mia collegha in giornalismo, perchè ho ben poca famigliarità con la dea capricciosa. Ecco pertanto quanto ho copiato oggi per le signore:

« Non lo strascico, non la volgare mezza coda che indica l'indecisione di chi l'adotta, ma il vestito così lungo che vada un paio di dita per terra, così,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Ivi era tutto come prima. La grande scrivania, il tavolo, la poltrona coperta di cuoio nero, tutto al medesimo posto. Le carte sullo scrittoio erano in ordine, ammucchiate e legate in piccoli pacchi, uno presso all'altro. Ma la mano che le aveva disposte così era rigida per sempre; colui ch'era stato il padrone in quella stanza non vi tornerebbe mai più. Benedetto mandò a chiamare un suo vecchio amico, l'avvocato Dall'Erba. Questi era stato sempre al corrente degli affari della famiglia; certo egli poteva aiutarlo molto. Mentre aspettava disfece a uno a uno i pacchetti chiusi colla scrittoio, e si pose ad esaminare le carte. Poi aprì i cassetti e fece lo stesso. Man mano che leggeva egli trovava le prove della immensa rovina di casa Bertucci. C'erano grosse cambiali, quali saldate, quali da pagarsi; lettere di sensali della Borsa annunzianti quasi sempre un disastro finanziario, una speculazione fallita; perchè Alfonso, negli ultimi tempi, non si contentava più di perdere al giuoco a tavolino somme grossissime, ma si dava anche ai rovinosi azzardi di Borsa; pareva che non sapesse più come fare per distruggere presto la sua piccola sostanza.

Benedetto non provava nessuna meraviglia; quell'immenso sfacelo egli se l'era aspettato; non gli entrava in cuore un vago rimorso di non aver impedito con ogni sua forza quella rovina. Era ancora immerso in quell'esame quando gli annunziarono l'avvocato Dall'Erba. Benedetto non si mosse, gli stese solo la mano, che l'altro strinse commosso, senza parlare.

— Caro amico! È molto tempo che non ci siamo visti. Hai saputo?

Gli occhi umidi e il viso pallido dell'avvocato affermarono che egli aveva saputo. Stettero un momento a guardarsi in silenzio, troppo commossi per poter parlare.

Dall'Erba era un uomo di cinquant'anni; la sua buona faccia traspirava la pace e l'onestà. Era da vent'anni il consigliere, l'amico della famiglia... la sventura che l'aveva colpita gli aveva fatta un'impressione dolorosa.

— Come passano gli anni! Ti ricordi?... — furono la prima parole che disse.

Quei due avevano giuocato insieme da ragazzi. Poi la loro amicizia era durata ancora, calma, affettuosa, attraverso tanti anni di dolori e di fatiche. Pure erano ben diversi uno dall'altro. Il pallido e nobile viso di Benedetto portava in ogni linea l'impronta del dolore, mentre gli occhi profondi e dolci brillavano di quella luce che vi accende una elotta intelligenza. La faccia del Dall'Erba era una di quelle tante ove inanni; florida, grassoccia; era la faccia d'un galantuomo felice. Ogni volta che si vedevano, il che non succedeva spesso, l'avvocato aveva l'abitudine di evocare memorie lontane della loro giovinezza. Oggi non andò più avanti. Ti ricordi?...

Benedetto ebbe un gesto rassegnato.

— Lasciamo stare, — disse, — parliamo di oggi; ta indovini perchè t'ho mandato a chiamare?

L'avvocato fece un cenno affermativo.

— Gli affari di... qual disgraziato sono andati male, e tu ed tutto o quasi. Ci saranno debiti... bisogna pagar tutto. Faremo uno specie di quadro dell'attivo e del passivo. La Villa di San Remo è già stata venduta, come tu mi hai scritto una volta. Ciò è male; ma aggiusteremo tutto lo stesso. Or ora torno e lavoreremo; sai che Maria è molto malata? Sì, molto, lascia che vada un momento a vedarla.

CAPITOLO XIX.

L'estate era straordinariamente calda quell'anno. Il sole incombeva sulla città deserta e bruciava l'asfalto delle vie. Attraverso le tende pesanti della finestra una luce mite penetrava nella camera, e da uno spiraglio di persiana filtrava una dolce freschura. Maria, adagiata in una larga poltrona presso la finestra, pareva ascoltare il calmo discorso che le faceva la giovane suora vicino a lei. In realtà ella non ne afferrava il senso.

Ai suo orecchio giungevano come suoni vuoti e lontani le parole *Dio, pace, paradiso*, che cadevano dalle pallide labbra della bianca suora, e non sapeva che relazione avessero col discorso che questa le faceva. Il suo pensiero vagava ben lontano.

Erano appena tre giorni dacchè si alzava da letto, ed erano appena tre giorni che le sue idee s'erano riordinate e ch'ella incominciava a ricordare. E col ridestarsi della memoria quel fonte di dolori la si era nuovamente dischiusa! Invano, per far piacere a suo marito che la pregava di non pensar a nulla per guarire presto, ella cercava di sviare la mente indebolita dal doloroso passato. Un incubo tremendo le pesava sul cuore, le aggravava il cervello, le stringeva i polmoni. Quel colpo sordo di rivoltella, quel grido lugubre: « s'è ammazzato! » l'avevano perseguitata nel delirio della grave malattia... Per un mese aveva inteso sempre rintronare nel suo cervello acceso quel colpo e quel grido, oltre ai quali non aveva saputo più nulla. Quando fu ritornata in sè, dopo tanto tempo, aveva voluto sapere, aveva domandato... ma nessuno le aveva dato una risposta precisa. Era ordine dei medici che nessuna scossa dolorosa venisse a turbarla; l'avevano appena salvata dall'orribile febbre. Suo marito le rispondeva solo: « Calma, calma; guarisci e parleremo poi. » Così era rimasta torturata nell'ansia di sapere; benchè la ragione le dicesse sempre: « È morto. » Ma il cuore, il cuore...

O meschina scienza dei medici! ma ella guarirebbe prima se potesse sapere, se quel dubbio tremendo non la torturasse più! E poi ella lo sapeva già; ahimè, ne era sicura! perchè dunque non confermare i suoi dubbi? Ed ora, mentre quella bianca suora le parlava di Dio, quella sola, quella eterna domanda le bruciava le labbra.

Finalmente si decise, non poteva più soffrire. Guardò intorno, nessuno potrebbe udirla. Benedetto l'aveva lasciata mezz'ora fa; egli aveva molto da fare, non tornerebbe tanto presto. Luciano (che era a Milano dal tempo della sua malattia) non veniva che alle cinque; coraggio dunque! Alzò gli occhi sulla suora e l'osservò a lungo. Era proprio giovanissima ed era bella. Come avrebbe potuto essere crudele? Forse sapeva anche lei che cos'era l'amore. Interruppe il discorso della monaca e le chiese tremando:

— Mi pare che voi parlate di peccati, sorella mia?

La suora la guardò tutta stupita.

— Sì, di peccati, — rispose esitando.

— Ebbene, ditemi, sorella, non è peccato far soffrire un'anima quando con una parola si può darle la pace?

Suor Margherita non comprendeva; i suoi occhi azzurri interrogavano.

Maria continuò supplichevole:

— Sorella, ditemi per carità; Alfonso è morto?

Ella s'era chinata verso la suora, le aveva afferrato le mani e le stringeva colla sua poca forza. Suor Margherita, sorpresa, spaventata, voleva tirarsi indietro, cercava una risposta... non sapeva... non poteva...

— Ah ditemi questo solo! ditemi, sorella, se egli è morto!

— Per carità, calmatevi, — balbettava la suora intenerita.

— Sarò calma, vi lo giuro, ma ditemi soltanto questo! Egli è proprio morto?

Vinta da quelle suppliche ardenti, suor Margherita rispose:

— Dio mi perdoni se faccio male. Egli è presso Dio.

Ella non pensava in quel momento che era morto in peccato mortale, fuori del grembo della Chiesa. Maria rimase muta; appena un brivido le aveva sfiorato la pelle. Ora infine sapeva e il mondo non era rovinato sopra di lei ed ella viveva ancora, benchè le paresse che qualche cosa le si fosse spezzato lì, nel cuore. Poi, lentamente, portò le mani alle tempia e stette a pensare; voleva veder chiaro dentro di sè. La suora la guardava spaventata. A un tratto disse forte:

— Avete ragione, egli non può essere morto. Essere morto, non esiste più... Egli mi amava; io l'amavo; come potrei credere ch'egli non è più? Ha ragione questa donna che crede. È presso Dio, o in qualche altro luogo, in qualche mondo, chi sa dove; forse vicino a me, e mi sente, e mi vede, e mi ama ancora. — Tacque, poi ricominciò come in delirio, cogli occhi brillanti e la guancia accesa: — Dite; credete voi proprio davvero che egli vive ancora e lo dite per consolarmi? Dopo la morte non finisce

mollamente, è una moda squisita. Beninteso che si porta solo quando si esce in carrozza, o si va in chiesa, o a un concerto, o a fare delle visite; allora la gonna striscia leggermente, un poco, sui tappeti o sul marmo, e mostra il mormorio rivelatore della donna. Forse la svelteza ci perde un poco, ma la nobiltà del portamento ci guadagna; la donna corre meno, ma cammina di più e meglio; e piuttosto incede, come la sorella Elena incedeva, avvolta nel pepio, innanzi ai vecchi che l'ammiravano. Beninteso questo due dita di coda, mai a piedi per le vie! E sotto la gonna di grossa lana inglese, *knickerbrocker* sempre una sottile gonna di seta; è questo il solo mezzo di drappeggiare bene la lana e di avere quel fruscio seduttore, incantevole che fa impallidire il volto di chi aspetta. »

***

Gennina.

L'altro ieri uno stampatore di manifesti teatrali telefonava alla Direzione di un teatro per sapere quale commedia dovesse annunziare al pubblico. Il capocomico gli risponde:

— Non è ancora deciso quale commedia rappresenterò, telefonate più tardi.

— Va bene.

Poco dopo il capo-comico riceve lo bozze del manifesto così stampato:

« Stasera si rappresenterà la commedia: *Telefonate più tardi.* »

Ripeta, gennina!

***

La *Gazzetta di Parma* pubblica questa:

« *Spirito annacquato.* — Nella sala del matrimonio. Una coppia abbastanza equivoca si presenta all'ufficiale municipale per regolarizzare la propria situazione.

« Lo sposo è leggermente alterato dal vino e si abbandona a delle riflessioni poco convenienti.

— Voi mi sembrate — dice il sindaco con piglio severo — assai poco penetrato della gravità dell'atto che siete per compiere. Credo quindi opportuno di aggiornare il vostro matrimonio ad un momento nel quale siate in grado di presentarvi in uno stato più decente.

« Allora la fidanzata in atto supplichevole:

« — Ah! signor sindaco, — esclama: — per carità, non fate questo!.... Quando egli non è ubbriaco, non ne vuol più sapere assolutamente di sposarmi! »

È proprio il caso di intitolarlo: *Spirito... non annacquato.*

***

Avventore. — Oha, cameriere! Io v'ho ordinato un *beefsteak* coll'uovo; dov'è il *beefsteak?*

Cameriere. — Sotto l'uovo, signore!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA — (Nostro lettere, 15 dicembre) — *(Ritardo)* — **L'arresto dell'autore del furto di L. 16,400 a danno delle Ferrovie.** — Ieri venne arrestato Ghelmi Luigi, d'anni 27, impiegato ferroviario allo scalo di Santa Limbania, su cui pesano gravissimi sospetti della sottrazione di L. 16,400 che, come già vi dissi, avvenne il 20 scorso mese, essendo stati sostituiti a tal somma, nel plico diretto alla Direzione Generale, parecchi giornali.

Il Ghelmi è figlio del direttore dell'Ospedale di Pavia, persona assai nota come onorevolissimo e riputato sanitario. Sembra che il Ghelmi collo stipendio di sole L. 116 mensili se la scialasse da gran signore; quindi nacquero subito i sospetti su di lui, poichè era appunto stato incaricato dalla confezione e spedizione del pacco. L'Autorità però non credette di arrestarlo subito, poichè il suo contegno franco e corretto, le sue dichiarazioni esplicite lo facevano ritenere innocente. Però quando si venne a porre in chiaro che il *Telefono*, uno dei giornali trovati nel plico, apparteneva ad un amico del Ghelmi che con lui abitava, e il *Secolo*, altro dei giornali rinvenuti nel plico al posto della somma, portava una parola scritta con lapis blu, che i periti riconobbero dalla mano del Ghelmi, più non s'indugiò, e ieri lo si arrestò a casa sua mentre tranquillamente pranzava.

Il Ghelmi era da parecchi giorni sospeso dalle sue funzioni perchè, nella perquisizione fattagli in casa, lo si scoprì detentore di due biglietti supplementari di viaggio in bianco. Nella scorsa settimana s'era recato a sue spese a Pavia a portarvi la moglie e la bambina, e fece ritorno a Genova venerdì col treno della mezzanotte.

— **Bachelet è riposo.** — Qui si dà per sicuro il collocamento a riposo del comm. Bachelet, ispettore generale delle ferrovie nella vostra città. Col 1° del 1890 egli cesserà dal servizio, ma verrà nominato rappresentante generale di ferrovie estere con circa lire 15,000 di stipendio oltre la pensione che liquiderà in lire 10,000. Molto probabilmente sarà surrogato dal cav. Manicchi, capo divisione ecct

— **Il « Calendario delle signore. »** — Un carissimo giovinotto genovese, distinto caricaturista, egia noto per altri rinomatissimi lavori, ha testè dato alla luce un *Calendario delle signore*, che riuscì un gioiello del genere. In esso sono passati a rassegna i tipi più noti genovesi e riprodotti con tanta verità e con tanto spirito di bocca lega da non urtare susceptibilità di sorta e da costituire un dilettevolissimo passatempo. All'amico *Gistino* i miei complimenti, persuaso come sono che l'edizione eleganta e accurata andrà addirittura a ruba.

POTENZA. — Una povera donna tagliata a pezzi. — In San Giorgio Lucano di notte, mentre imperversava un uragano spaventevole, si consumò il più atroce dei delitti, ed all'indomani un corpo di donna orribilmente mutilata per ogni dove giaceva pascolo dei maiali e dei cani, che unirono l'opera loro divoratrice alla ferocia dell'assassino si crudele da frantumare con ben 13 colpi di scure quel povero corpo nel cui seno racchiudevasi una bambina di nove mesi.

Dal sesso indumenti potè identificarsi subito il cadavere nella persona di Nunzi Rosa, che lascia un bambinello di 7 anni ed il marito emigrato in America.

Accorsero in un baleno, quantunque a scroscio la pioggia ed i fiumi non permettessero il transito, i carabinieri della stazione di Noepoli, e il brigadiere Neroni Giuseppe, quantunque il reo appartenesse alla più cospicua famiglia per conto di San Giorgio e vantasse *grandi* relazioni, riuscì a scovarlo ed arrestarlo.

FIRENZE. — Disastro sulla linea Faenza-Firenze. — Giovedì sera, alle 6 1/2, sulla linea in costruzione Faenza-Firenze, e precisamente presso la Caldine, succedeva uno spiacevole incidente che pur troppo ebbe conseguenze gravi.

Una delle macchine che serve al trasporto del materiale per la ferrovia urtò nei vagoni attaccati ad altra macchina ferma sul binario. L'urto fu tremendo.

Rimasero gravemente danneggiati la prima macchina ed alcuni vagoni della seconda e ripartarono ferite il macchinista, il fuochista ed un socio dell'impresa.

SIRACUSA. — Medico suicida. — Il dottor Matteo Campisi, valoroso medico, tornato verso l'alba a casa sua dopo aver assistito l'intera notte una signorina gravemente inferma, si uccise con un colpo di rivol-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (93)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Felice! — disse il conte riportato improvvisamente verso tristi pensieri, — posso asserire con nel modo in cui voi l'intendete? Posso sperare di far accettare la mia mano da colei che amo?... Non so se il suo cuore avrebbe finalmente ascoltato il mio... ma il cuore, la mano che il conte di Montelcone poteva offrirle quando era ricco, può adesso proporgliell mentre è proscritto, rovinato?

— Ah! sentite, — disse la Felina; — mi vede proprio che sono predestinata ad annunziarvi tutte le felicità... ascoltatemi; con una parola disiperò le nubi che v'oscurano la fronte, farò rientrar la gioia nel vostro cuore...

— Impossibile! — disse il conte. — Non possiedo più nulla al mondo, e non ho alcuna speranza nell'avvenire!

— Ma il presente, — replicò la duchessa, — il presente è ancora ricco di ciò che credete... e siete ancora ricco... ricco quasi quanto lo eravate.

Il volto del conte espresse una grande sorpresa.

— Ieri — continuò la duchessa — uno dei miei amici di Napoli è venuto a vedermi, mi parlò di voi ed io non gli nascosi l'interesse che m'ispirate... ebbene incaricato — egli mi disse — di una lettera consegnarvi pel conte di Montelcone... la lettera è del suo banchiere *Antonio Lamberti*. Quell'uomo è più onesto di ciò che non si creda, perchè, forzato di soccombere sotto al peso dei suoi impegni, ha fatto un fallimento fittizio... ma egli spera di poter ben presto soddisfare tutti i suoi creditori, e in quanto al conte di Montelcone, al quale lo lega una grande amicizia e sovratutto la comunanza delle idee politiche, egli ha avuto cura di assicurare più specialmente la sua fortuna di cui gli servirà la rendita fino a che non gliela possa restituire completa. »

— Sarebbe vero? — esclamò il conte fuori di sè.

— Ma tutto ciò — replicò la duchessa — non può farsi che a certe condizioni che vi spiegherà la lettera di Lamberti... e quella lettera deve essere ora a casa vostra.

Il conte non potè trattenere un'esclamazione di gioia:

— Ricco!... Ancora ricco!... e per lei!

Quella parola fu appena pronunziata che il viso della duchessa cambiò ad un tratto di espressione; i suoi occhi lampeggiarono e la fronte le si coprì di pallore.

— Perdonatemi!... — le disse il conte accorgendosi di quell'improvviso cambiamento.

Ma fu un lampo... la volontà forte della duchessa trionfò di tutto, ed alla ridivenne calma e sorridente.

— Non è nulla, — disse; — i convalescenti hanno qualche volta delle ricadute, e ci vuol del tempo per la cara radicali... L'accesso è passato, — ella continuò; — l'antica donna è riapparsa per un momento, ma la caduta subito il posto alla nuova, all'amica vera, che si rallegra con voi dell'avvenimento inaspettato che vi ridona felicità e ricchezze. Adesso, amico mio, — aggiunse porgendo per la seconda volta la mano al conte, — penso che dovete essere impazienti di accertarvi della verità delle mie predizioni... Ritornate al vostro palazzo, e spero che, fra qualche ora, mi avrete trovata buon profeta.

— Felina, — le disse il conte, — se le vostre speranze non si realizzano, se non siete una volta il più il mio buon angelo, credete che la mia riconoscenza per voi non sarà meno grande!...

— La riconoscenza non è nulla, — disse la Felina, — preferisco l'amicizia.

— Non l'avete già, e lottera? — replicò il conte.

— Ebbene, continuatemela — rispose la duchessa sorridendo.

Il conte le baciò la mano e uscì. . . . . .

. . . . . .

La duchessa di Palma gli aveva detto il vero. Rientrato a casa, il vecchio Giacomo gli rimise una lettera che avevano portato, disse, durante la sua assenza. Montelcone l'aprì in fretta e lesse:

« *Signor conte,*

« Ella non perderà nulla con *Antonio Lamberti*. Egli non vuole assolutamente rovinare un fratello della nostra grande associazione... Troverà, signor conte, qui unita una tratta di *cinquantamila lire* che potrà scontare alla Casa *Casimiro Perrier* a Parigi. Sono gl'interessi, al cinque per cento, del milione da lei depositato nella cassa di *Antonio Lamberti*. Tutti gli anni la stessa somma le verrà rimessa e, fra poco, riceverà pure garanzia pel suo capitale. A tutto ciò non si mette che una condizione, condizione indispensabile pel ricupero della sua fortuna e, forse, per la fortuna d'altri individui che dovranno a lei di non essere completamente rovinati... la condizione è che ella mantenga il più profondo segreto sullo suo nuova rendita e che attribuisca loro tutt'altra causa che non la vera. La menoma indiscrezione da parte sua a qual riguardo svaglierebbe l'attenzione sui mezzi che s'impiegano per salvare dal naufragio il Antonio Lamberti le somme che s'è troppo lieti di poterle conservare. »

Quella lettera era firmata:

« *Un fratello della Vendita di Castellamare.* »

Il conte di Montelcone, così padrone di sè nelle avversità, non potè trattenere un'esclamazione di gioia apprendendo quella buona notizia.

— Dio mio, vi ringrazio, — egli disse; — non perdo tutto la mia speranza è, forse, la felicità mi è più vicina di ciò che non mi sia mai stata!

Pieno il cuore di letizia e volendo approfittare delle poche ore che gli rimanevano da passare a Parigi se l'ordine di partenza non veniva revocato, il conte di Montelcone corse al palazzo Maulear. Il suo cuore batteva da romperglì il petto quando fu introdotto nel salone della marchesa, ed egli fu contento nel vedere che il salone era deserto, perchè se vi ci avesse trovata subito Amina, non sarebbe riuscito a vincere la sua commozione. Amina apparve dopo qualche istante, e ciò che egli aveva provato pensando piede in quella sala, ella lo aveva sentito all'annunzio della sua visita; tuttavia ella parlò per la prima, ma con voce molto commossa.

— Buon giorno, mio conte, — ella disse, — non speravo più di vederla... il principe m'ha detto che deve partir presto, ed ella ci trascura tanto da qualche tempo in qua che non aveva nemmeno contato su una sua visita d'addio.

— Signora, — replicò Montelcone senza rispondere direttamente ai gentili rimprovere rivoltogli dalla marchesa, — il principe non l'ha ingannata; è un proscritto che viene a congedarsi da lei... e che porterà nel suo esiglio un ricordo eterno della sua bontà.

— Va a rivedere la nostra patria, — continuò la marchesa sforzandosi per parer calma.

— Vado a rivedere la mia patria, — rispose il conte, — priva di tutto ciò che me la faceva amare!

— Ritroverà i suoi amici, — continuò la marchesa sempre più turbata.

— Gli amici sono come le rondini, essi non amano che il bel tempo e fuggono all'approssimarsi del cattivo tempo

(Continua)

AVVISO.

Le medesime VECCHIE OBBLIGAZIONI creazione 1870 del Prestito Bevilacqua che i F.lli Casareto di Genova vendono a lire 11 50 si possono acquistare a lire

9 CADUNA

dal signor AGOSTINO SANGUINETTI, Piazza Stella, Genova, casa propria.

IL 31 DICEMBRE 1889

avrà luogo l'estrazione del gran premio di lire

500,000

del

Prestito A PREMI RIORDINATO

Bevilacqua La Masa

Le nuove obbligazioni emesse dalla BANCA NAZIONALE, che portano il Decreto Reale 1° luglio 1888, si vendono a **L. 12 50** caduna.

☞ Le suddette nuove obbligazioni non sono da confondersi con le vecchie obbligazioni **I. E.** (emissione 1870) le quali sono di molto minor valore perchè hanno la possibilità di essere **irregolari** e restare quindi escluse dal cambio e dal pagamento dei premi.

☞ La **BANCA NAZIONALE** non vende le obbligazioni **vecchie** di **I. E.** (emissione 1870) ma vende le sole obbligazioni **nuove** portanti il Decreto Reale 1° luglio 1888.

☞ Colle obbligazioni nuove si eseguono regolarmente i premi senza le formalità di controllo stabilite per le vecchie.

☞ Le **nuove** obbligazioni succedono dopo la suddetta estrazione ad altre 110 estrazioni con premi di *L.* 400,000, ecc.

Si vendono fino alla sera del **30 dicembre** presso tutte le sedi e succursali della **Banca Nazionale** nonchè da tutti i principali cambiavalute e dove non esistono sedi o succursali della Banca Nazionale rivolgersi alla **Banca F.lli CROCE fu Mario, Genova,** piazza San Giorgio, 22, piano primo, unendo alla richiesta cent. 50 per la spesa d'inoltro. 4406

In Torino si vendono presso i sigg. F.lli Dolsoglio, cambisti, via Roma, 13. — C. Manfredi, via Finanze, 3 e 5.

Ultimi Giorni

della

Vendita delle Obbligazioni

BEVILACQUA LA MASA

a L. 11 50

DICHIARAZIONE

IMPORTANTISSIMA

RACCOMANDIAMO

di non prestar fede a stampati anonimi che tendono a screditare, per ragioni facili a comprendersi, le Obbligazioni da noi messe in vendita; **ma ripetiamo ed invitiamo la Banca Nazionale a smentirci se lo può**, che le Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa di 1ª emissione (cosidette vecchie) portano il bollo del timbro di riscontro governativo e della firma del R. gio Commissario, sono Obbligazioni dell'identico stesso valore di quelle di nuovo tipo e concorrono perfettamente come quelle **all'Estrazione del 31 dicembre corrente** al primo premio di

L. 500,000

nonchè alle successive estrazioni con premi di **400,000; 300,000; 250,000; 200,000; 50,000; 30,000** lire, ecc.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia **pagherà immediatamente i premi e rimborsi toccati alle Obbligazioni di Prima Emissione** e cambierà entro il 1890 quelle che non avranno conseguito premio o rimborso con altrettanti titoli nuovi pari numero e serie mediante il pagamento di Centesimi 10 per titolo, il tutto come risulta chiaramente dalla Convenzione 22 maggio 1887 stipulata fra la Duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa e la Banca Nazionale del Regno d'Italia all'articolo 7 della quale si legge:

« *Saranno pure creati colle suddette norme altrettanti nuovi titoli corrispondenti alle 781,829 vecchie Obbligazioni di cui al 2° capoverso dell'articolo 1° per seguire il cambio di queste ultime di mano in mano che verranno presentate dai rispettivi portatori, i quali dovranno però pagarne la spesa di rinnovamento e custodia che si fissa sin d'ora in Centesimi Dieci per ciascuna Cartella compreso il bollo.* »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia N. 290 del 18 dicembre 1888 il Regio Commissario comm. Castellini si fece inserire la notifica della Convenzione sopra accennata che conferma tutto quanto noi dichiariamo.

Dopo quanto il sovraesposto resta libero ad ognuno di pagare L. **12,50** ciò che può avere da noi a solo 4491 C

LIRE 11 50

F.lli CASARETO di F.sco

Via Carlo Felice, N. 10, GENOVA.

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI

per MOBILI. — **Chiantore e Rapallino**

Via Venti Settembre, 50, TORINO. 509

ARTI E SCIENZE

Il Concerto orchestrale di ieri al Vittorio Emanuele. — Quando la beneficenza cittadina pare oramai per lungo prove vicina ad esaurirsi, onde volge l'occhio smarrito verso coloro cui ancora vorrebbe esser larga di conforti, e non può, chè più non sa domandare, l'arte sopraggiunge e le porge la mano. Al nobile connubio plaude la folla, e nuova lena traggono i pietosi.

Così mentre al Carignano arte e beneficenza s'apprestavano a raggiungere una invidiabilissima meta, inducendo i cittadini a recare il loro obolo agli Asili notturni ed a quella Casa per i derelitti che è prova manifesta di ciò che possa un nome solo, convinto della bontà della causa che propugna, il Vittorio Emanuele echeggiava agli applausi di un pubblico numerosissimo, e qui pure era gentile e pietoso lo scopo, come era nobile il modo di conseguirlo.

Fu dunque un vero successo e fale da lusingare l'amor proprio degli esecutori e del maestro Mascheroni. La Cassa pensioni fra artisti s'accrescerà di un nuovo ragguardevole fondo, e quei vincoli di solidarietà, che devono essere fra artisti, verranno anche più rafforzati.

Inutile il dire dell'esecuzione, un po' indecisa in qualche punto da parte di qualche esecutore — come nel 3° numero della suite del Mancinelli — ma in genere piena di vigore, colorita, fine, degnissima di plauso.

E di applausi fu un vero uragano. Cinque *bis*, e se il maestro Mascheroni avesse voluto secondare il desiderio, — via, abbastanza agoistico, — della folla, non si sarebbe rietato a questo.

Due di essi toccati a « Fuga degli amanti » e « Dichiarazione d'amore » dalle *Scene veneziane* non valgono a farmi ricredere — l'astinazione è virtù degli sciocchi — su quanto scrissi intorno al lavoro del Mancinelli, stupenda opera d'arte davvero come colorito, istrumentazione, fattura musicale, ma abbastanza scarseggiante di idee e più atteggiantesi ad originale che non originale nell'essenza.

Le altre richieste di *bis*, concessi, furono per la delicatissima *Siciliana* del Boccherini, per la superba *Morte d'Isotta* del Wagner, ed infine per l'ultimo tempo di quel colosso che è la Sinfonia del *Guglielmo Tell*, maestrevolmente eseguita così da meritare vivi applausi anche ai solisti professori Formeris e Beniamino. E fu ottima idea questa di finire il concerto cominciato con la sinfonia del *Maestri Cantori* — sulla cui opportunità in un concerto non insisterò, ripetendo ciò che scrissi pochi giorni sono — con la sinfonia del *Guglielmo Tell*, capolavoro della scuola italiana, come quello lo è della scuola tedesca. Così l'arte eclettica per eccellenza si impone ugualmente con la potenza del genio: si chiamino i grandi che la coltivano Wagner o Rossini, Bellini o Beethoven.

E. F.

***Il Profumo* al Gerbino.** — Ieri sera alla fine potemmo rindire questo tanto contrastato *Profumo*, che diede solo non poche ai capocomico signor Pietriboni, o seppe far perdere alla nostra Questura la sua consueta tranquillità. Com'è noto, essa aveva permesso la ripresentazione al patto che, qualora la commedia non piacesse, venisse sostituita con altro lavoro o si restituissero i biglietti dopo il primo atto a coloro che ne facessero richiesta. Attese queste condizioni per stabilire l'esito della commedia basterà dire semplicemente che non solo non venne cambiato il lavoro, che non solo nessuno chiese la restituzione del biglietto, ma che anzi *tutti* applaudirono, e abbastanza calorosamente, il lavoro e gli artisti. E infatti se *Il Profumo* è una *pochade* alquanto libera, essa non rimane dietro a molte altre dello stesso genere, con questa differenza che ove là non di rado lo spirito difetta, qui vi è profuso a piene mani uno di buona lega. Il pubblico, giudice inappellabile, che là ciò perfettamente compreso, lia pronunciato in questo senso il suo verdetto, il quale terrà il posto di una grande *réclame* al lavoro, per modo che i predicatori carnascialeschi vedranno di ottenere appunto l'effetto opposto da quello desiderato che, cioè, *Il Profumo* rimanesse chiuso nel cassetto del direttore, mentre esso verosimilmente farà il giro di molti teatri d'Italia.

Prima che la tela si alzasse, il cav. Pietriboni aveva voluto informare il pubblico delle condizioni impostegli dalla Questura con un prologhetto che disse con buon garbo, e il pubblico gli fece conoscere la sua approvazione con ripetuti e significanti applausi. Stasera intanto *Il Profumo* si replica.

Circolo degli Artisti. — Alla rappresentazione dell'altra sera intervennero il Duca e la Duchessa di Genova e la principessa Elisabetta di Baviera. L'esecuzione dell'opera *Guerra di dame* andò a gonfie vele ad onta di un improvviso abbassamento di voce del baritono cav. Ricchetta, che durò tutto il primo atto. Le Duchesse mostrarono al conte di Samboy la loro soddisfazione pella riuscita dello spettacolo.

— A proposito di queste rappresentazioni siamo pregati di dar posto alla seguente lettera del maestro Farina:

Egregio signor Direttore,

Prima di lasciare Torino, mi permetta, egregio signore, ch'io porga, per mezzo del suo pregiato giornale, i miei vivi ringraziamenti all'insigne Direzione del Circolo che accolse benignamente il mio modesto lavoro, al Comitato musicale che si compiacque di allestirne lo spettacolo con solerzia ed amore, alle gentili e brave artiste, agli egregi artisti di canto, coristi, dilettanti e professori d'orchestra. Mando un saluto con gratitudine profonda all'amico, l'impareggiabile maestro Arturo Vigna, che non potrò mai sufficientemente ringraziare per la rara intelligenza e la bravura colle quali concertò e diresse la mia opera; al valente maestro Thermignon che ne ammaestrò egregiamente i cori, ed a quanti cooperarono al felice esito dello spettacolo. Al Circolo degli Artisti, generoso protettore dell'arte, maestro di concordia e fratellanza artistica, esprimo la più sentita, illimitata riconoscenza per la tanta bontà e cortesia di cui mi fu prodigo.

Suo devot. maestro *Giovanni Farina.*

Teatro Balbo. — Colla nota *pochade: Il medico delle signore*, la Compagnia Marazzi-Diligenti diede iersera la sua seconda recita a questo teatro. Il pubblico, che era piuttosto numeroso, rise alle avventure del dottor Thivolet ed applaudì qua e colà i principali esecutori.

In lætitia charitas. — Il trattenimento drammatico-musicale che ebbe luogo iersera al teatro Carignano a beneficio della Casa dei derelitti e dell'Asilo Umberto I ebbe un esito soddisfacentissimo e dal punto di vista della beneficenza e dal punto di vista, diremo così, artistico.

La principessa Letitia, patrona della scuola di recitazione Bassi, che iersera dava il suo primo esperimento, ed il Duca d'Aosta assistevano allo spettacolo. La parte drammatica, diretta dal cav. Bassi, ebbe uno svolgimento superiore ad ogni miglior, tenuto calcolo, ben inteso, al poco tempo dacchè la scuola di recitazione del Bassi è aperta. La signora Colli recitò agregiamente un prologo in eleganti versi martelliani dell'avv. E. A. Berta, scritto per la circostanza. Il *Cantico dei Cantici*, del Carallotti, ebbe una buona interpretazione da parte della bionda e vivace signorina C. Bruna e del signor G. Barioto; la bambina ottenne Giulia Capolano recitò con una disinvoltura ed una bravura superiori all'età sua il successo monologo di Coppini: *Un artista in erba.*

Ma il *clou* della serata fu la rappresentazione di quella deliziosa e bizzarra commedia in un atto di Valentino Carrera *Un colpo di Stato*, che le allieve del Bassi recitarono con un affiatamento ed una bravura da artiste più che da allieve; fra esse ne va notata una, la giovane signorina M. Volante, che da soli quindici giorni appartiene alla scuola e che sostenne brevemente la parte della direttrice. Il prologo di questa commedia fu recitato con spigliatezza dalla signorina Quaglia, la difficile parte della maestra fu resa con sentimento ed efficacia dalla signorina O. Ferrarotti. La educanda, capitanata da quel fulietto che è Ida di Torreforta (signorina A. Bassi), si distinsero tutte indistintamente. Esse erano rappresentate dalle signorine Quaglia, Irene Bassi, A. Luciano, M. Bagaino e C. Bruna. Inutile dire quanto furono applaudite e quante chiamate ebbero al proscenio dal pubblico scelto e numeroso.

La signora Quaglia fu una valente interprete del bellissimo monologo di V. Carrera *Ora si che capisco*, di difficile esecuzione. L'atto terzo della *Maria Stuarda* ebbe dalla allieve del Bassi un'ottima interpretazione.

Per la parte musicale il signor Gustavo Malvano può essere soddisfatto; le sue composizioni: *Rêverie* per soli archi, e specialmente l'*allegretto* per mandolini con accompagnamento di archi, che fu replicato, assai bene diretto dall'autore ed eseguito da scelta orchestra, piacquero moltissimo al pubblico.

Bene anche la sinfonia per orchestra diretta dal maestro Mayer.

A metà circa dello spettacolo si volle che le allieve del cav. Bassi facessero un giro per la sala, pel palchi vendendo « Sonni tranquilli..... », una mazurka del sig. Malvano, a scopo di beneficenza.

In conclusione, le allieve del cav. Bassi diedero una prova lusinghiera della loro bravura sguisita nella scuola « Maria Letitia » ed il signor Malvano potè un'altra volta dimostrare le sue qualità di compositore.

E di tutto ciò i nostri rallegramenti al cav. Bassi ed al signor Malvano.

Teatro d'Augennes. — Dopo un'infinità di repliche dello spettacolo *Il viaggio di piacere all'Esposizione di Parigi*, ieri anche in questo teatro la produzione storica e adattata all'ambiente e personaggi *L'assedio di Cavoretto.*

L'azione tragi-comico-militare ebbe lieto successo: i *bravi* e *diligenti* artisti interpretarono le loro parti benissimo: gli spettatori grandi e piccini, accorsi numerosissimi, seguirono l'azione in tutto il suo svolgimento con vivo interesse ed applaudirono più volte la produzione e gli artisti, e segnatamente il Giandeja. Chiuderò infine lo spettacolo i primi quattro quadri del sempre applaudito *Viaggio di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Mondo Birbone. — Il libro di Toga-Rasa (Giovanni Saragat), di cui abbiamo annunziato per oggi la pubblicazione, non si troverà in vendita che domani.

Ne diamo avviso ai numerosi nostri lettori che aspettano l'elegante volume della nuova biblioteca di L. Roux e Comp.

Il volume si troverà alla Libreria L. Roux, Galleria Subalpina, e presso tutti i principali librai al prezzo di L. 3.

CRONACA

Il principe Alfonso di Baviera. — Ieri sera giunse da Monaco il principe Alfonso di Baviera, fratello della duchessa Isabella di Genova. Venne ricevuto alla stazione dal Duca e dalla Duchessa di Genova e dalla Principessa di Baviera.

Una Festa in Borgo Po. — La Società filarmonica Operaia di Mutuo Soccorso Po e Borgo Po daya ieri una gran festa in onore delle consorelle chieresi, solennizzando in pari tempo Santa Cecilia, patrona dei musicanti.

Il programma ebbe il suo primo svolgimento alla sede della Società torinese, dove convennero la musica della Società filarmonica *Regina Margherita* ed il Corpo di musica della Società Operaia di Chieri, giunti a Torino alle 8,5 ant. e ricevuti alla stazione dalla Filarmonica di Po e Borgo Po e dalla musica dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, che fece gentilmente il servizio d'onore.

Le accoglienze alla sede della Filarmonica di Po e Borgo Po furono oltre ogni dire cordiali, avendo i bravi operai e musici torinesi e offerto ai soci onorari, invitati anch'essi alla festa, ed ai confratelli di Chieri, rinfreschi e fiori.

Alle 11 1/2 il corteo, composto di quattro bande, si recava al *Ristorante del Maletto* (Borgata Madonna del Pilone), dove era stato allestito il banchetto, di oltre 150 coperti.

Questo riuscì ordinatissimo sotti pel modo con cui venne organizzato, sotti per l'inappuntabile servizio fatto dai fratelli Luino.

Sedevano alla tavola d'onore il conte Roberto Cacherano di Bricherasio, presidente onorario della Società filarmonica Po e Borgo Po, il signor Cagna Giuseppe, presidente effettivo, il sig. Radino, vicepresidente, l'avvocato Selvagny ed il signor Ronco Luigi, amministratori, ed il signor Jona, segretario della Filarmonica *Regina Margherita* di Chieri, il dottore comm. Laura, il cav. geometra Banfi, il cav. Gambone, il signor Bartolone, soci onorari della Filarmonica Po e Borgo Po, il cav. Langman, maestro della Filarmonica di Chieri, il signor Occhiena Pietro, maestro della Banda Operaia di Chieri, il signor Camerano Giuseppe, maestro della Banda *Umberto I* di Chieri, il sig. Buttis Giuseppe, fl. di maestro del Corpo di musica dell'Associazione Operaia di Torino, ed il sig. De Vecchi Giovanni, maestro della Filarmonica Po e Borgo Po.

Alla frutta non mancarono i brindisi, nè i discorsi.

Primo ad aprir la serie fu il sig. Cagna, presidente della Filarmonica Po e Borgo Po. Egli rammentò la accoglienza avuta a Chieri dalla Filarmonica Torinese e disse che se la festa in onore dei bravi operai artisti chieresi non fu quale essi se la meritavano, fu però improntata a schietta cordialità. Bere omaggio ai soci onorari ed alla Stampa liberale di Torino, che accettarono volonterosi l'invito. Scusò l'assenza del sindaco comm. Voli e di vari altri personaggi.

Lesse i saluti del socio onorario avv. Bracale, che da Roma mandò apposito telegramma. Fini con un Cheers alla patrona dei filarmonici.

Il signor Jona portò i saluti di Chieri e bevve a Torino ed alla Società musicali.

Il signor Radino Ludovico salutò anch'egli i musicanti torinesi a nome di Chieri ed encomiò Torino, città dai forti propositi, che diede i natali alla regina Margherita a cui mandò un affettuoso evviva.

Il signor Sistri lodò Chieri, che diede impulso ai concorsi musicali. Esternò i suoi ringraziamenti alle Società che accettarono l'invito e propose per l'anno venturo un concorso musicale a Torino di tutte le bande del Piemonte.

Il socio comm. Laura, invitato a parlare, rivolse ai filarmonici un affettuoso discorso, in cui fece vibrare sovente la corda del patriottismo.

L'avv. Selvagny si mostrò lieto delle accoglienze avute, e disse che i chieresi venendo a Torino per pagare un debito di riconoscenza ne hanno contratto un altro coi filarmonici di Po e Borgo Po. Egli quindi, approvando l'idea del signor Sistri, propose pel 1890 una grande festa musicale da tenersi in Chieri o da ripetersi a Torino. Fece un brindisi al conte Cacherano di Bricherasio.

Il conte di Bricherasio ringraziò l'avv. Selvagny, e salutando i componenti le bande chieresi, si augurò che il proposto concorso e la festa musicale abbiano una completa riuscita.

Sciolta la lieta adunanza fra gli evviva a Chieri ed a Torino, le quattro musiche si recarono in piazza Gran Madre di Dio a dare concerto, in mezzo ad una gran folla di cittadini.

Un bravo alla Filarmonica di Po e Borgo Po, alla Commissione organizzatrice della festa (signori L. Sistri, presidente, Imberti e Ramella) ed al Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, che diede pure concorso durante il banchetto.

Comizio Agrario di Torino. — Questa sera lunedì, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la quinta conferenza sul tema: *Risultati dell'ultima campagna viticola e consigli per quella del 1890*; relatore il signor cav. prof. Augusto Jumina.

Quello studente, a nome Adolfo Giorcelli, che cadde l'altra mattina da un balcone di via dei Fiori, è morto ieri in seguito alle lesioni riportate.

Morto sotto ad una tramvia. — Verso le ore 5 1/2 pom. di ieri certo Grato Vincenzo, d'anni 50, bracciante, da Verrua (Savoia), volle discendere da una tramvia a vapore, sulla piazza della Gran Madre di Dio, senza farla fermare, e cadde a terra. Le ruote dei carrosoni gli passarono sulla gamba sinistra e quasi spezzarono orribilmente sotto il ginocchio. Il dottor Fonterno gli prestò le prime cure medicandolo alla meglio col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale, quindi a mezzo della guardia stessa e d'altre due di pubblica sicurezza lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Due ore dopo il povero uomo cessò di vivere.

Un furto di 4000 lire. — Faccio Felice fu Pietro, d'anni 30, con magazzino di mercerie e chincaglieria in via Belvedere, N. 12, denunciò che ad ora inserta della scorsa notte ignoti ladri, mediante scasso, s'introdussero nel detto suo magazzino, derubandolo di L. 4000, consistenti in biglietti di vario taglio, in monete d'oro, di rame d'argento. Sul luogo vennero sequestrati quattro scalpelli ed un grosso succhio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Mercoledì 19 corrente

e successivi il perito sottoscritto procederà alla vendita dei mobili d'appartamento esistenti in un alloggio via Maria Vittoria, 27, piano nobile, per delegazione avuta il 1° novembre dal signor cav. E. Baldi.

4469 Rag. GIUSEPPE BOERIS.

LA RELAZIONE

sul

Prestito BEVILACQUA

che la Ditta Casareto di Genova offre *gratis* al pubblico, non ha che lo scopo di voler convincere lo stesso ad acquistare le vecchie obbligazioni, creazione 1870, di molto minor valore per i pericoli che hanno di restare escluse dal pagamento dei premi per essere duplicate, triplicate o con altre gravi irregolarità. Il pubblico infatti per il risparmio di UNA LIRA non può restare incerto di acquistare le obbligazioni nuove che vengono vendute dai cambiavalute e dalla Banca Nazionale a L. 12 50. Colle quali si esigono i premi senza formalità di sorta. Dove non esistono sedi e succursali della Banca Nazionale, le obbligazioni nuove si vendono dalla Banca Fratelli Croce fu Mario, Genova. 4444

MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI

PREMIATA AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA

Le malattie intestinali — Sofferenze di ventricolo — stitichezza cronica — difficili digestioni — vescica — gotta — acidità dello stomaco, vengono guarite perfettamente col continuo uso della *MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI* quantunque giudicate incurabili.

Da preferirsi al bicarbonato di soda, raccomandata nei **vomiti della gravidanza** e nelle **malattie dei bambini.** — Lire **UNA** la bottiglia con istruzione.

Milano — Deposito generale presso la Figliale **A. ZECCHINI**, via Broletto, N. 35. H4166M

Torino, farm. Turla — Alessandria, farm. Molinari — Acqui, farm. Shurlati — Casale, farm. Montaleoni Novi farm. Zaccaria — Cuneo, farm. Rusmondo — Novara, farm. Bellotti — Vercelli, farm. Operti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore qual malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1888.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi,

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, e ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure lo glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter o rimedio grandi servigi combattendo la inappetenza, mancanza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, il 25 febbraio 1885.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole atonica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti o le consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito)

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate Bene Fratelli.

Milano, 23 febbraio 1885.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antevolutiva, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da esercitarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti consigli di qui in luoghi vicini al reale e malsani paludosi del FERNET-BRANCA vero dei suddetti Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò parmane dall'esperienza medica si dichiara

Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Concordia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si riduce, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario **Francesco Feda.**

Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Feda.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 200 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il mio cerimoniere di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, in quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in me rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1883.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privata quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nello malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua, nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanta era manifesta la sua efficacia nella l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. Ghiroti,
Medico delle carceri giudiziarie

Padova, 23 agosto 1883.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiungono ai molti già molesti patimenti tale imbarazzamento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatura al cuore. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso o di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal malessere generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvator Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carioti.

Venezia, 17 settembre 1883.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: **Dott. Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è suggellata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 3195 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Camere ammobigliate.

Si unisce camera da letto con anticamera per studio, bene ammobigliate, ingresso libero. — Fermo Posta, A. B., Torino. C 4458

Cercasi locale in Torino

per officina meccanica di mq. 200 circa con o senza forza motrice. Dirigersi a G. PISTONO, via Cernaia, N. 24. C 4459

D'affittare al presente Alloggio di 6 piemburi tutto a nuovo, al 3° piano. — Via S. Massimo, 35. C 4101

Ampi locali

a piena luce, con o senza forza motrice idraulica (mq. 1100) e anche più con vastissimo cortile, d'affittare al presente. — Dirigersi al portinaio via Guastalla N. 7, Torino. 4141

ASMA

SIGARETTE INDIANE

di GRIMAULT & C.ie

FARMACISTI A PARIGI

Basta respirare il fumo delle Sigarette al Cannabis Indica per far cessare i più violenti attacchi di

Asma,	Infreddature di Voce,
Tosse nervosa,	Bronchite,
Raffreddore,	Oppressioni,
Tosse dei Fitici.	

A garanzia della provenienza sull'involucro in carta speciale, di ciascuna bottiglia è apposto il nome stampato a secco, in rosso vivo, il nome di GRIMAULT & C.ie e la firma sono inoltre litografati sulla carta del manifesto.

Deposito nelle principali Farmacie

In Torino: Depos. presso farm. *Turla, Mondo, farm. Schiapparelli e f.co Turinese.* 4150

115. Nulla da perdonarti, perdono tu a me avverti proposta cosa non dagna. Tua lettera fredda, non vederti, mi fanno provare torture immense. Scrivimi subito per tranquillarmi. Desidero vederti. Sei desolato ma ti adoro e ti bacio infinite volte. C 4161

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della

FLOR DE LA ISABELA

della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine

premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.

Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi ognuno.

In TORINO, via Po, 6. 4395

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.

Prog.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che rimane in piedi nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Dalla S. V. Prog.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 4116 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi Ottino e C. e Turinese, piazza S. Carlo.

Fiaschetteria TOSCANA

molto bene avviata e posta nel centro della città si rimetterebbe per ragioni di famiglia.

Scrivere al Num. 20 e 4403, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un industriale che vorrebbe dare maggiore impulso ad un articolo lucroso e di consumo, ed in pari tempo sfruttare una specialità di nuova invenzione, cerca capitale dalle 10 alle 20 mila lire, corrispondendo il 10 0/0 sugli utili. Occorrendo si presterebbe serio e solido garante.

Offerte entro otto giorni al N. 44 e 4340 T, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

TORINO via Ospedale, 5 **D. MONDO** TORINO via Ospedale, 5

GIOCATOLI

PRESEPI FIGURE in legno verniciate e drappate BAMBINI in cera artisticamente modellati. Guarnizioni per l'Albero di Natale.

PREZZO FISSO. 4417

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.

Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 300 (spedizione a volta di corriere).

VITA BACHI

TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 2212

MORRHUOL

di CHAPOTEAUT

Il **MORRHUOL** contiene tutte le sostanze ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo naturale, eccetto la materia grassa. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: disgusto al palato, d'un odore nauseante, molto spesso, rigettato dallo stomaco e regolarmente diarrea. Col **MORRHUOL** tutti questi inconvenienti sono eliminati, e oggi negli ospedali, negli istituti di beneficenza, in tutte le farmacie e nella clientela civile e militare, i Medici si compiacciono di avere nel **MORRHUOL** un medicamento che, fa ritornare l'appetito, che rinsan al viso il colore perduto, che fa ricrescere la lena, i sudori notturni e fa subire all'ammalato un aumento di forze e un benessere generale. Il **MORRHUOL** si prende senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che van soggetti a frequenti raffreddori.

Il **MORRHUOL** non ha niente relazione con quei dolci untuosi d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccolo capsule rotonde; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne**

In Torino: Dep. farm. *Turla, Mondo, farm. Schiapparelli e f.co Turinese.* 4175

CITTÀ D'ASTI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di medico condotto di Quarto e Migliandolo, frazione di questo Comune, pel quale si corrisponde l'annuo stipendio di L. 1700, sotto deduzione della tassa di ricchezza mob.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande in carta da bollo da cent. 60, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita legalizzata;
b) Certificato penale;
c) Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'attuale residenza;
d) Dichiarazione di sana costituzione fisica;
e) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.

I documenti di cui alle lettere *b, c, d* dovranno essere di data recente.

La nomina sarà fatta sotto l'osservanza del regolamento pel servizio medico chirurgico municipale 8 novembre 1866, visibile presso la Civica Segreteria. L'eletto avrà l'obbligo della residenza in Quarto Astese.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col giorno 31 del corrente mese.

Asti, 10 dicembre 1889.

P. IL SINDACO:
L'assessore delegato: **Grassi.**

4408

SALE DI VENDITE PUBBLICHE

con autorizzazione governativa — **Via Maxini, 27.**

Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti o particolari che intendessero depositare mobili o merci in genere, che da **oggi** si **ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattative private.** — A giorni **apertura di nuovi locali** prospicienti la via Maxini. — Chi desiderasse depositare **mobili** o **generi di antichità** vi sarebbero varie ricerche. 3817

Non più dolori dei denti.

Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. 1 20 - Piccolo cent. 75.

Unico deposito: Farm. *TARICCO*, Torino. 4155

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO

Buon gusto!... *Provate la squisita e gustosissima* **SALSA LÆTITIA.**

L. 1 10 al flacone di 3/2 pinta, e 5 flaconi per L. 6 25

Premiata fabbrica Orefecerie, Argenterie, Gioiellerie

PAOLO BORSOTTI

TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.

Svariati articoli d'ogni genere per regali e per sposa

Finitezza oro garantito e prezzi ristrettissimi. 4030

Specialità in cuteno a L. 3 50 al gramma.

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI,** l'autrice del libro **Ho una casa mia** che riassumendo tutta la follezia e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. **Lire due.** *Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 4224

PILLOLE VIRILI

TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza od impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 60 e L. 5. 25

Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli** per **signora** e **bambini** e prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C.ie di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 2215

ANNO XXII — *ABBONAMENTO* — ANNO XXII.

ITALIA AGRICOLA

Anno L. 15 in tutta Italia. — Si pubblica il 10, 20 e 30 d'ogni mese 16 pag. di testo con annunci. - Milano, via Silvio Pellico, N. 6. H 4164 M

GRATIS Pagamento coupons Rend. it. 5 0/0 del 1° gennaio 1890, presso il cambio **Tarditi e Carbone,** ang.° via Lagrange e via Maria Vittoria, N. 4, innanzi a S. Filippo. 4423 **GRATIS**

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107, ***Torino.***

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Malattie dell'apparato digerente.

Consulti gratuiti ogni giorno dall'1 alle 2 pomeridiane.

Farmacia **Bertinaria,** angolo corso Vittorio Em.le e via Saluzzo. C 4280

I CALLI AI PIEDI si estirpano sicuro col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. 60 con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 2 la scatola di 36 capsule.

Farmacia del Cinghiale - Firenze.

Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma ed in tutte le farmacie del Regno. 3770

PILLOLE di BLANCARD

AUX

Iodure de Fer Inaltérable

NEW-YORK 1889 — PARIS 1889

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando della proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole costituiscono specialmente nelle malattie così multiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, mali freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Rachitismo costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per stimolare l'organismo e modificare la costituzione linfatica, deboli o affievolite.

N. B. — L'iodure di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui situata e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.